

**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

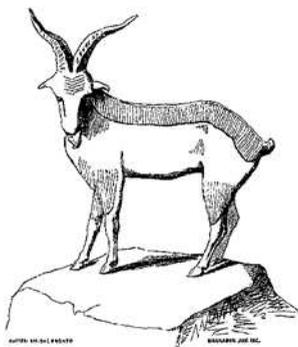
Società Istriana  
di Archeologia e Storia Patria



# ATTI E MEMORIE

DELLA SOCIETÀ ISTRIANA  
DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA

*Volume CXVIII della Raccolta  
(LXVI della Nuova Serie)*



TRIESTE 2018

Iniziativa realizzata con il contributo di



Legge regionale 16/2014, art. 27

---

© Società Istriana di Archeologia e Storia Patria  
Sede legale: Archivio di Stato, via A. La Marmora 17, 34139 Trieste  
Sede operativa: Via Crispi 5, 34122 Trieste  
<http://tcd.retecivica.trieste.it/triestecultura/biblioteche/siasp/siasp.htm>  
e-mail: [siasp@libero.it](mailto:siasp@libero.it); [siasp@pec.libero.it](mailto:siasp@pec.libero.it)

ISSN 0392-0321

Conto corrente postale 12681342, intestato alla Società  
Pubblicazione registrata dal Tribunale di Trieste con decreto n. 710 del 26 agosto 1987

---

Direttore responsabile: GIUSEPPE CUSCITO

Comitato scientifico

Fabrizio Bisconti (*Università degli Studi Roma Tre*), Giorgetta Bonfiglio-Dosio (*Università degli Studi di Padova*), Rajko Bratož (*Univerza v Ljubljani*), Ester Capuzzo (*Università di Roma "Sapienza"*), Paola Cássola Guida (*già Università degli Studi di Udine*), Reinhard Härtel (*Karl-Franzens-Universität Graz*), Robert Matijašić (*Sveučilište Jurja Dobrile u Puli / Università "Juraj Dobrila", Pola*), Giuseppe Trebbi (*Università degli Studi di Trieste*)

---

Comitato di redazione

Grazia Bravar, Giuseppe Cuscito, Annalisa Giovannini, Franca Maselli Scotti, Grazia Tatò, Marzia Vidulli Torlo, Claudio Zaccaria, Pietro Zovatto

---

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti

Gli articoli presenti in questo numero della Rivista sono stati valutati dal Comitato di Redazione; in alcuni casi, al fine di ottemperare alle direttive dell'A.N.V.U.R., si è ricorsi, in mancanza di competenze interne, al referaggio esterno.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

---

Il presente volume è stato stampato  
presso Lithostampa srl - Via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)  
per conto della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria

## INDICE

### Atti

ALKA STARAC, <i>Piatti e coppe in vetro della collezione romana del Museo archeologico dell'Istria di Pola</i> .....	p.	11
TATJANA BRADARA, <i>A tavola con le benedettine. Pola, ex convento di S. Teodoro: analisi del vasellame fittile e vitreo</i> .....	»	33
DANIELA DURISSINI, <i>Il cibo del ricco, il cibo del povero. Usi alimentari nella Trieste medievale</i> .....	»	51
CARLO NICOTRA, <i>La pietra e il pane. Architetture per la produzione, conservazione e protezione dei beni alimentari a Trieste e in Istria</i> .....	»	79
DIANA DE ROSA, <i>L'educazione alimentare nella scuola e nella famiglia nel Litorale austriaco nella seconda metà dell'Ottocento</i> .....	»	111

### Memorie

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Lo statuto capitolare della collegiata di Muggia e le due prime visite pastorali del vescovo Petazzi (1740-1760) in un codice inedito dell'Archivio Parrocchiale</i> .....	»	133
FEDERICO CAMMAROTA, <i>Il terzo ripostiglio monetale da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina): nuovi dati e nuovi documenti</i> .....	»	203
ANNALISA GIOVANNINI, <i>Nicolina Gravisi Madonizza: la prima traduttrice di Richard Francis Burton. Cenni su un rapporto umano e professionale poco noto</i> .....	»	241

### Notizie

GIUSEPPE FORNASARI, <i>Alcune riflessioni sul volume Trieste. Diocesi di frontiera. Storia e storiografia</i> .....	»	277
<i>Attività sociali 2018: conferenze e mostre, La Redazione</i> .....	»	295

### In memoriam

GIULIO E MARCO MIRABELLA ROBERTI, <i>Amalia De Antonellis Mirabella Roberti (1927-2018)</i> .....	»	304
LA FAMIGLIA, <i>Italo Gabrielli (1921-2018)</i> .....	»	305
ROSSELLA FABIANI, <i>Ricordando Gino Pavan (1921-2017)</i> .....	»	308

### Recensioni

MAURIZIO BUORA, PAOLO CASADIO, <i>Monastero di Aquileia, Trieste 2018, Editreg pp. 124, figg. 94, ill., ISBN 978-88-3349-002-1 (Giuseppe Cuscito)</i> .....	p.	313
---	----	-----

<b>Atti sociali</b> (Verbali e Bilanci) .....	»	315
---	---	-----

<b>Norme redazionali</b> .....	»	332
--------------------------------	---	-----

FEDERICO CAMMAROTA

## IL TERZO RIPOSTIGLIO MONETALE DA ERPELLE-COSINA (HRPELJE-KOZINA): NUOVI DATI E NUOVI DOCUMENTI

### Premessa

Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) è un unico comune, formato da due insediamenti: Erpelle (Hrpelje) <sup>1</sup> e Cosina (Kozina) <sup>2</sup>. I due paesi si trovano in territorio carsico, poco dopo il confine italo-sloveno di Pese (Pesek).

Proprio nel territorio di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) sono attestati almeno tre rinvenimenti di monete <sup>3</sup>, i quali da ora in poi verranno segnalati come *primo, secondo e terzo ripostiglio*.

Si è scelto di usare tali denominazioni prendendo come riferimento il nome intero del comune, perché per nessuno dei tre ripostigli è possibile stabilire con sicurezza il luogo esatto di rinvenimento: spesso nei documenti concernenti le scoperte vi è, infatti, una certa confusione fra la denominazione del comune e dei due insediamenti. Ad esempio, per quanto riguarda i primi due ripostigli, alcuni documenti li attribuiscono a Cosina (Kozina) <sup>4</sup>, altri ad Erpelle (Hrpelje) <sup>5</sup>. Questa imprecisione probabilmente è da ricondurre al nome stesso del comune, nato dall'unione delle denominazioni dei due villaggi; anche la storica rivalità

(1) Il primo documento che attesti storicamente l'esistenza del paese di Erpelle (Hrpelje) è un documento tratto dal Codice Diplomatico Istriano del 28 aprile 1304, in cui il paese viene nominato con il nome di Crepliach. *CDI* 1986, p. 893; GRŽELJ 2004, pp. 34-36. Il paese viene anche nominato: in italiano Herpelle o Carpelliano, in sloveno Hrpelje.

(2) Le prime attestazioni a Cosina (Kozina) si hanno sia in un documento del 1440 sia in un documento testamentario di Andrea Fosco, un banditore originario appunto di Chozenia (?) e cittadino di Trieste. <http://triestestoria.altervista.org/paesi/a-f.html>.

(3) Queste tre scoperte sono date per certe, in quanto supportate da materiale bibliografico e da documentazione. Per quanto concerne gli altri possibili rinvenimenti, vedi il paragrafo: "Degli altri ripostigli monetali da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina)?".

(4) Ad esempio: PUSCHI 1886, PUSCHI 1903 e una scritta in matita su una scatola di sigari in cui erano conservati alcuni pezzi del secondo ripostiglio presso il Museo d'Antichità J.J. Winckelmann (vedi il paragrafo: "Il secondo ripostiglio monetale da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina): notizie e rinvenimento").

(5) Ad esempio: alcuni cartellini e alcune schede inventariali relative ai pezzi dei due ripostigli conservati presso il Museo d'Antichità J.J. Winckelmann (già Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste).

fra abitanti dei due può aver contribuito a generare dei contenziosi sulle scoperte e ad alimentare tutta questa serie di incertezze.

Nel presente articolo si esaminerà quello che qui si è definito *terzo ripostiglio*, tesoretto tardomedievale del XV secolo, che la tradizione documentaria e bibliografica suole attribuire al territorio di Erpelle (Hrpelje).

Gli altri due ripostigli, dei quali verrà fornita una breve introduzione, non verranno analizzati e studiati nel dettaglio in questa sede, essendo relativi al XIII secolo e di conseguenza non collegabili in alcun modo con il *terzo ripostiglio*.

Risulta rilevante il fatto che, in un'area così ristretta come quella di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), siano segnalati ben tre ripostigli medievali, in aggiunta alla ancor viva tradizione orale del posto, legata a episodi di tesaurizzazione (ad esempio una leggenda <sup>6</sup>).

### **I due rispostigli monetali da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) studiati da Alberto Puschi**

Nella rivista *Archeografo Triestino* furono pubblicati, rispettivamente nel 1886 e nel 1903, due articoli di Alberto Puschi riguardanti due ripostigli monetali scoperti nella località di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) <sup>7</sup>.

Negli articoli, Puschi narra di come i due tesoretti furono trovati e chiarisce la loro composizione. Entrambi appartengono allo stesso periodo, data la similitudine dei pezzi rinvenuti: contenevano monete del XIII secolo, precisamente denari del patriarca di Aquileia Bertoldo <sup>8</sup>, denari triestini di Ulrico de' Portis <sup>9</sup> e, solo il primo, anche grossi veneziani <sup>10</sup>.

<sup>(6)</sup> La leggenda di *Mišja šoga*: è legata alla tradizione di Erpelle (Hrpelje) e riguarda un certo Dobrilla, che in epoca medievale sembra avesse nascosto innumerevoli tesori in quel territorio. Egli era una sorta di "Robin Hood" di Erpelle (Hrpelje), perché si diceva avesse rubato ai ricchi della zona moltissimi tesori per darli ai poveri. Sempre secondo la leggenda, possedeva un castello, eretto sull'*Hrpeljska gora* (fu *Mišja šoga*), un picco di 737 m situato a sud del paese, dal quale ancora oggi si può godere di una splendida vista panoramica. La leggenda, poi, racconta che il castello di questo Dobrilla fosse scomparso ad un certo punto nel nulla. Una ricognizione sull'*Hrpeljska gora* mi ha fatto facilmente capire come sia difficile rinvenire resti del castello, che quindi potrebbe non essere realmente esistito. Data l'ormai fitta vegetazione e la presenza di rocce, mi pare difficile che ci possa essere stata una costruzione, anche se non mancano zone pianeggianti in cui potrebbe essere stata edificata. GRŽELJ 2004, pp. 251-252.

<sup>(7)</sup> PUSCHI 1886; PUSCHI 1903.

<sup>(8)</sup> Bertoldo di Andechs-Merania (1218-1251).

<sup>(9)</sup> Ulrico de' Portis (1234-1254).

<sup>(10)</sup> Pietro Ziani (1205-1229); Giacomo Tiepolo (1229-1249).

*Il primo ripostiglio monetale da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina): notizie e rinvenimento*

Il primo tesoro fu scoperto nel 1886, durante i lavori di costruzione della ferrovia fra Trieste ed Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina). Secondo la bibliografia<sup>11</sup>, fu trovato fra alcune rocce ed era composto interamente da monete d'argento: denari aquileiesi di Bertoldo, denari triestini di Ulrico de' Portis e grossi veneziani dei dogi Pietro Ziani e Giacomo Tiepolo<sup>12</sup>.

Nonostante le ricerche fatte in loco all'epoca da persone autorevoli<sup>13</sup>, non si sa nulla sulla natura del ripostiglio e sulla quantità precisa di monete rinvenute. Alcuni operai sostennero che non fossero nemmeno un centinaio, mentre altri parlarono di qualche migliaio<sup>14</sup>. Dato l'esiguo numero<sup>15</sup> di pezzi giunti presso l'attuale Museo d'Antichità J.J. Winckelmann (all'epoca Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste), Puschi sostenne di dover prestare fede solo alla prima asserzione<sup>16</sup>.

Cinque monete furono portate al Civico Museo dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e quindici pezzi dal prof. Giovanni Perhauz. All'infuori di tre pezzi spezzati, tutti gli altri erano ben conservati, quindi potrebbero essere stati trovati dagli scopritori in un vaso d'argilla<sup>17</sup>.

Nell'articolo di Puschi non viene specificato quali siano le monete donate dall'uno e dall'altro<sup>18</sup>. Tuttavia, nel corso delle ricerche delle monete appartenenti al *terzo ripostiglio*, si è riusciti a differenziare alcuni pezzi di entrambi i donatori. Le monete presenti non erano né inventariate né riposte nei monetieri del Civico Museo, ma in due bustine di carta, conservate in una scatola metallica, presente nella parte sottostante al monetiere bizantino. Altre monete del tesoretto, invece, furono inventariate e collocate proprio all'interno del monetiere bizantino.

Successivamente, Puschi scrisse degli appunti riguardanti le scoperte su alcuni taccuini<sup>19</sup> e si fece accompagnare da Francesco Dobrilla<sup>20</sup>, un abitante di

(11) PUSCHI 1886.

(12) PUSCHI 1886; CAMMAROTA 2017, p. 86.

(13) Non ci è dato sapere da chi in PUSCHI 1886.

(14) Dato rilevante, che conferma il fatto che ci sia una consistente tradizione di tesaurizzazione nella località di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina). Gli operai che sostenevano la seconda ipotesi potrebbero essersi riferiti ad un altro ripostiglio, scoperto nella località e forse mai dichiarato.

(15) All'incirca una ventina di pezzi.

(16) PUSCHI 1886.

(17) *Ibid.*

(18) *Ibid.*

(19) A. Puschi Alberto, quaderni e taccuini: presso gli archivi del Museo d'Antichità J.J. Winckelmann, conservati in Palazzo Gopceovich, Trieste.

(20) Esistenza accertata in GRŽELJ 2004, pp. 76-77. Abitante di Hrpelje (Erpelle) n. 18. Frančišek Dobrila "Tomažič".

Erpelle (Hrpelje), lungo i sentieri del posto per studiare la storia e il territorio della località di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina). I suoi appunti e le foto scattate da Puschi nei territori del paese possono darci un'idea di conformazioni geologiche che ora, dopo l'imboschimento delle aree, pare impossibile vedere <sup>21</sup>.

Circa un anno dopo la scoperta, il 25 gennaio 1887 un certo G. Vettach donò al Civico Museo un ulteriore denaro di Ulrico de' Portis <sup>22</sup>. Non è certo che questo pezzo appartenga al *primo ripostiglio*, perché fu portato successivamente in Museo e non ci è dato sapere il luogo di rinvenimento. Potrebbe appartenere anche al *secondo ripostiglio* o ad un eventuale altro ripostiglio <sup>23</sup>.

Alcune delle monete rinvenute sono attualmente conservate presso il Museo d'Antichità J.J. Winckelmann.

### *Il secondo ripostiglio monetale da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina): notizie e rinvenimento*

Il secondo tesoro, invece, fu scoperto nell'ottobre del 1898 dal "villico" Martino Dobrilla <sup>24</sup>, dimorante ad Erpelle (Hrpelje) n. 16, quasi nello stesso sito del *primo ripostiglio*, sempre in una spaccatura fra le rocce, secondo la bibliografia <sup>25</sup>. Era composto da 120 denari di Bertoldo e 29 di Ulrico de' Portis <sup>26</sup>.

Il Civico Museo acquistò 145 di questi pezzi l'1 novembre 1898 <sup>27</sup> da Gregorio Bencich <sup>28</sup>. All'infuori di pochi pezzi, la maggior parte delle monete erano in buone condizioni e moltissime sembravano appena uscite dalla zecca <sup>29</sup>.

L'8 febbraio 1899 vennero inviati in dono al prof. Filippo Zamboni <sup>30</sup> di Vienna un denaro triestino ed altro di Aquileia derivanti da questo *secondo ripostiglio* <sup>31</sup>.

(<sup>21</sup>) Fototeca, Palazzo Gopceovich.

(<sup>22</sup>) Informazione acquisita da un vecchio cartellino riposto nel cassetto assieme alla moneta contenuta e da A. CMSA. TS, PROTOCOLLI, 01.XI.1898.

(<sup>23</sup>) Vedi il paragrafo: "Degli altri ripostigli monetali da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina)?".

(<sup>24</sup>) Esistenza accertata in GRŽELJ 2004, p. 76-77. Abitante di Erpelle (Hrpelje) n. 16. Martin Dobrila "Gacar".

(<sup>25</sup>) PUSCHI 1903.

(<sup>26</sup>) PUSCHI 1903; CAMMAROTA 2017, p. 85.

(<sup>27</sup>) Informazione desunta da un foglietto di carta recente (perché stampato da pc), trovato in una vecchia scatola di sigari. Così ho riconosciuto 76 denari del patriarca Bertoldo, appartenenti a questo tesoretto.

(<sup>28</sup>) Esistenza accertata in GRŽELJ 2004, p. 76-77. Abitante di Erpelle (Hrpelje) n. 24. Gregor Bencič "Vidaj".

(<sup>29</sup>) PUSCHI 1903.

(<sup>30</sup>) Filippo Zamboni (1826-1910).

(<sup>31</sup>) A. CMSA. TS, *Protocolli*, n. 1420, 08.II.1899.

Alcuni pezzi di questo tesoretto, solamente denari triestini di Ulrico de' Portis, furono inventariati dal personale del Civico Museo e riposti nei cassetti del monetiere bizantino.

Tuttavia, durante la mia ricerca nel Museo triestino, sono riuscito anche a riconoscere alcuni pezzi di questo tesoretto: 76 monete del patriarca Bertoldo, le quali sembravano essere andate perdute, conservate in una vecchia scatola di sigari in legno.

Le tradizioni orali del paese di Erpelle (Hrpelje) riferiscono che forse, invece che in una spaccatura fra le rocce, queste monete erano state rinvenute in una grotta<sup>32</sup>.

Il *terzo ripostiglio*, che, secondo la tradizione, dovrebbe essere stato rinvenuto in una cavità sotterranea, potrebbe invece provenire da una dolina o da una spaccatura fra le rocce<sup>33</sup>.

È possibile che sia stata fatta confusione fra l'uno e l'altro ripostiglio o involontariamente o per volontà dei paesani, forse intimoriti dalla legislazione dell'epoca concernente i rinvenimenti archeologici fortuiti.

La presunta grotta attualmente sarebbe stata coperta da degli edifici<sup>34</sup>.

Alcune delle monete rinvenute sono attualmente conservate presso il Museo d'Antichità J.J. Winckelmann.

### **Il terzo ripostiglio da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina): notizie e rinvenimento**

È nella cosiddetta "Grotta delle Monete" di Erpelle (Hrpelje) o "Jama Novcev" che molto probabilmente fu scoperto il *terzo ripostiglio*. L'unica notizia in lingua italiana reperibile nel web è un breve articolo presente nel sito [www.carsosegreto.it](http://www.carsosegreto.it)<sup>35</sup>, nel quale viene riportato e riassunto ciò che è scritto su questo argomento nel libro *Duemila grotte* di Luigi Vittorio Bertarelli ed Eugenio Bogan<sup>36</sup>.

In *Duemila grotte* si legge:

"La grotta, per sè stessa, ha poca importanza. Vi si accede scendendo un piccolo pozzo dal quale diparte una bassa e limacciosa galleria, tutta coperta di argilla, inclinata a 45°. Segue una cavernetta alta poco più di 2 m. senza alcunchè di caratteristico.

L'esplorazione venne fatta però anche perchè in tale grotta si rinvenne un rilevante numero di monete medioevali. Il prof. Sticotti, direttore del Museo Civico

(32) Informazione desunta da una conversazione orale, avuta con lo storico locale Vladimir Grželj, abitante di Erpelle (Hrpelje), autore di GRŽELJ 2004.

(33) Vedi nt. 32.

(34) Vedi nt. 32.

(35) TAUCERI 2013.

(36) CAMMAROTA 2017, p. 84.

di Storia ed Arte di Trieste, diede notizie di monete medioevali in numero di oltre cinquemila, di cui nove d'oro e le altre d'argento, scoperte nell'ottobre del 1921 nella grotta N. 557, allora inesplorata, e portate nel deposito del Museo. Esse fanno parte di un notevole ripostiglio che rimonta probabilmente al principio del 1400, poichè i ducati d'oro dei dogi Lorenzo Celsi, Marco Corner, Andrea Contarini e Antonio Venier e i grossi, i soldini e i piccoli d'argento della Repubblica di Venezia, i denari dei patriarcati d'Aquileia, della Zecca padovana dei Carraresi e di Luigi I d'Angiò, re d'Ungheria, appartengono ai tempi che vanno dalla seconda metà del secolo XIV ai primordi del XV. Il tesoretto comprende gran copia di doppi ed era custodito entro pentole nascoste non lungi dalla bocca della grotta”<sup>37</sup>.

Nell'articolo di Tauceri viene aggiunto:

“L'annuncio del ritrovamento fu dato dal prof. Sticotti, direttore del Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste, presso il quale le monete furono portate (e dove presumibilmente si trovano tutt'oggi).

La grotta si trova a sud-est di Erpelle (precisamente: “m. 1190 O + 24° S da Erpelle”), ai margini di una dolina; non l'ho visitata ma l'esplorazione (una volta superato il primo pozzo di 3 metri) non dovrebbe essere particolarmente impegnativa.

In prossimità della stessa si trova una tabella turistica che ricorda il fatto”<sup>38</sup>.

Da questi testi si possono subito dedurre alcuni dati interessanti, in particolar modo quelli che riguardano l'anno della scoperta e la consistenza del tesoretto. Mancano informazioni riguardanti lo scopritore, il quale resta anonimo.

Il riassunto di Tauceri fornisce, inoltre, una serie d'informazioni concernenti la condizione attuale del luogo di rinvenimento.

Tutte queste notizie sono state messe online con intento divulgativo, ma ciò segna una svolta fondamentale proprio nella conoscenza di questo ripostiglio. Fino all'articolo del 2013, infatti, la notizia del rinvenimento non aveva avuto una vera diffusione e per lo più i vari contributi potevano essere delimitati ad un numero esiguo di pubblicazioni in lingua slovena, comunque di molti anni posteriori alla scoperta.

In merito le uniche pubblicazioni ufficiali, databili all'epoca del rinvenimento, si trovano in *Alpi Giulie*<sup>39</sup> e appunto in *Duemila grotte*<sup>40</sup>, testi che riportano le informazioni posteriormente riportate nell'articolo di Franco Tauceri. La scoperta meritò anche un accenno ne' *Il Piccolo della Sera*<sup>41</sup> e in qualche altro giornale locale<sup>42</sup>.

(37) BERTARELLI, BOEGAN 1986, pp. 284-286.

(38) TAUCERI 2013.

(39) *Alpi Giulie*, rassegna della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano; anno XXIV, n. 6, fascicolo di novembre-dicembre 1923, p. 104.

(40) BERTARELLI, BOEGAN 1986, pp. 284-286.

(41) *Monete medioevali d'oro e d'argento – rinvenute presso Erpelle*, “Il Piccolo della Sera”, anno 57, sabato 29 ottobre 1921, p. 2.

(42) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 30.X.1921. Nel presente

Tuttavia, come detto, mancò una pubblicazione scientifica della scoperta e, anche se era intenzione di Piero Sticotti<sup>43</sup> scrivere un articolo in merito<sup>44</sup> sulla *Rivista Italiana di Numismatica*, ciò non avvenne mai<sup>45</sup>.

Infatti, proprio per questa serie di ragioni, la scoperta risulta essere più conosciuta in ambito speleologico, data la generale conoscenza degli speleologi del libro *Duemila grotte*<sup>46</sup>, che in ambito numismatico e archeologico<sup>47</sup>.

Per l'appunto, non viene fatto accenno alla scoperta: 1. in *Coin hoards of Yugoslavia*<sup>48</sup> e in *Circulation of Venetian money...*<sup>49</sup>, due fra i più importanti censimenti dei ripostigli medievali dell'ex-Yugoslavia, 2. nella rassegna di ripostigli di monete veneziane presente nel libro *La Zecca di Venezia nell'età medioevale*<sup>50</sup>, 3. nel libro sulle monete patriarchine di Giulio Bernardi *Monete del Patriarcato di Aquileia*<sup>51</sup>.

Anche in ambito archeologico le notizie più cospicue sono in lingua slovena: 1. l'articolo<sup>52</sup> di Matej Zupančič sulla rivista *Tabula*<sup>53</sup>, basato principalmente sullo studio del materiale archivistico<sup>54</sup> conservato in Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, 2. il libro *Kronika Hrpelj*<sup>55</sup> dello storico locale Vladimir Grželj, 3. l'accenno alla scoperta nell'articolo *Denarni obtok na območju Republike Slovenije v obdobju srenjega in novega veka: denarni obtok od l. 800 do danes: doktorska disertacija*<sup>56</sup> di Andrej Šemrov<sup>57</sup>.

Nel web è inoltre presente un pdf, sempre in sloveno, *Naravoslovno zgodovinska učna pot Hrpelje*<sup>58</sup>, basato sugli studi di Vladimir Grželj in *Kronika Hrpelj*, che racconta sostanzialmente ciò che è scritto sulla targa turistica illustrata (esclusivamente in lingua slovena), accennata nell'articolo di Tauceri, collocate sul percorso storico-naturalistico che attraversa il paese di Erpelle (Hrpelje) e passa per il bosco a sud del paese, nella frazione di Boršt<sup>59</sup> (fig. 1).

documento viene detto che la notizia fu pubblicata su alcuni giornali locali. Non viene esplicitato quali siano. Nel corso delle mie ricerche sono riuscito ad individuare solo l'articolo de' *Il Piccolo della Sera* della nt. 41, ma non gli altri. CAMMAROTA 2017, p. 85.

(43) Piero Sticotti (1870-1953).

(44) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 43 v. nota in matita in basso a sinistra.

(45) CAMMAROTA 2017, p. 85.

(46) BERTARELLI, BOEGAN 1986, pp. 284-286.

(47) CAMMAROTA 2017, p. 85.

(48) MIRNIK 1981.

(49) MIRNIK 1988.

(50) STHAL 2008.

(51) BERNARDI 2014.

(52) ŽUPANČIČ 2002.

(53) Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola.

(54) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225.

(55) GRŽELJ 2004.

(56) ŠEMROV 2015.

(57) CAMMAROTA 2017, p. 85.

(58) Da <http://www.hrpelje-kozina.si/>.

(59) CAMMAROTA 2017, p. 85.



Fig.1. Erpelle (Hrpelje), Luogo dov'è presente la targa turistica (© Federico Cammarota).

Sia il pdf che il libro di Grželj riportano elementi della tradizione orale <sup>60</sup>, che vorrebbe il tesoretto non rinvenuto in una grotta, ma in una dolina, mentre lo scopritore (che non è sicuro sia lo stesso di cui il nome viene riportato nei documenti d'archivio) passeggiava con un bastone di legno fra le rocce. Oggi, sul posto, contrassegnato dalla targa, l'aspetto paesaggistico sembra, appunto, tipico di una dolina con un imponente ammasso di rocce, ma non si osserva alcuna grotta o cavità.

Non vi è poi corrispondenza fra il luogo contrassegnato dalle coordinate <sup>61</sup> della grotta accatastata con il num. 557 (la "Grotta delle Monete"), desunte dai documenti conservati presso la sede della Commissione Grotte Eugenio Boegan (CGEB), con le coordinate del luogo in cui si trova la targa turistica.

<sup>(60)</sup> Notizie avute da un conversazione orale con Vladimir Grželj.

<sup>(61)</sup> Presenti nell'articolo di Tauceri, in *Duemila grotte* e nei documenti conservati in Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Una misurazione delle coordinate geografiche con un GPS rispettivamente ha dato, in data 18/06/2016, questi risultati:

Posizione desunta dai documenti: 45° 35' 55.9" N; 13° 56' 7.3" E.

Posizione della targa: 45° 35' 36.9" N; 13° 56' 23.9" E (fig. 2).

Alla luce di quanto scoperto, quindi, risulta non propriamente corretto parlare con certezza di scoperta in una grotta, per quanto concerne questo *terzo ripostiglio* <sup>62</sup>.

La grotta in questione attualmente non è individuabile, forse perché coperta da edifici recenti <sup>63</sup>; anche le coordinate conservate nella sede della Commissione Grotte potrebbero non essere corrette.

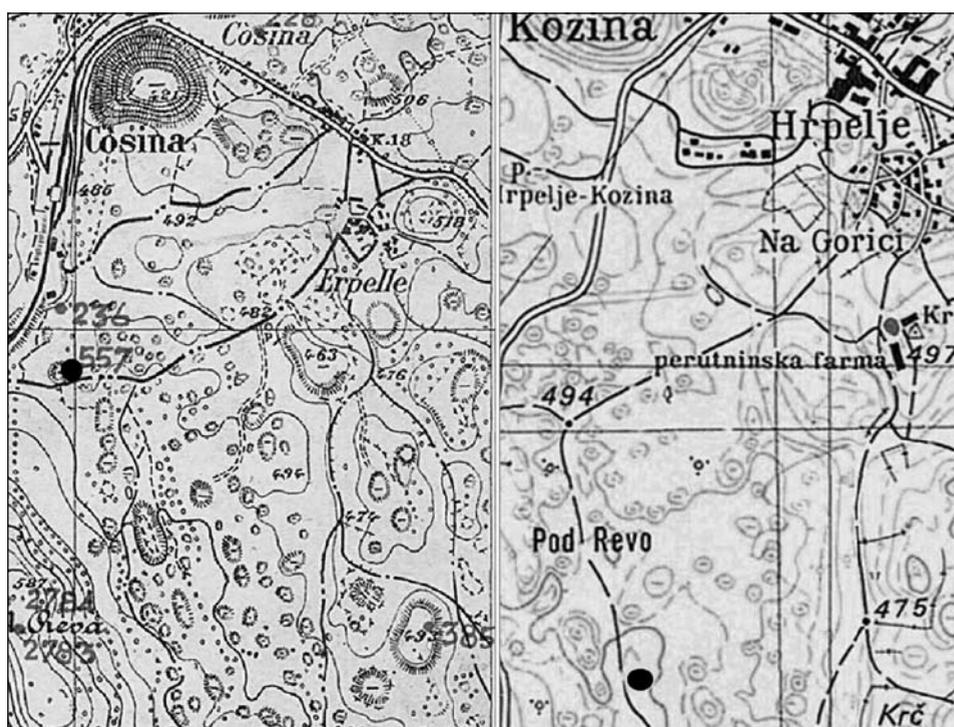


Fig. 2. Confronto fra il punto della grotta accatastata con il num. 557 (carta © IGM presa dall'archivio della CGEB) e il punto dove è presente la targa (carta presa da © <http://www.geopedia.si/>).

(<sup>62</sup>) Notizie avute da un conversazione orale con Vladimir Grželj.

(<sup>63</sup>) *Ibid.*

A ciò si aggiunge il fatto che la scoperta in una grotta potrebbe riguardare il *secondo ripostiglio* o un altro ancora, e non il *terzo*, come da documentazione<sup>64</sup>.

È da tenere in considerazione, inoltre, il fatto che Antonio Morassi<sup>65</sup> andò a perlustrare nel 1922, assieme ad alcuni speleologi della Società Alpina delle Giulie, la presunta “Grotta delle Monete”, presso la quale veniva dichiarato essere stato fatto il ritrovamento, ma non vi trovò alcuna moneta. Dichiarò poi che probabilmente lo scopritore aveva ripulito la grotta da tutto il materiale numismatico<sup>66</sup>. Questo dato potrebbe avvalorare la teoria per cui l’effettiva scoperta non sia avvenuta in una cavità sotterranea.

In ogni caso, la cavità attualmente potrebbe anche essere coperta da edifici.

Tuttavia, alcune accurate ricerche recenti<sup>67</sup> con il metal detector nella dolina contrassegnata dalla targa non hanno portato alcun risultato. Quindi, anche la dolina potrebbe essere il luogo sbagliato.

Ulteriori notizie sul rinvenimento trovano poi spazio anche in *ARKAS*<sup>68</sup>, il catasto archeologico sloveno, e in *JAMA KATASTER*<sup>69</sup>, il catasto sloveno delle grotte. In quest’ultimo si riporta: 1. che il materiale archeologico del rinvenimento, quindi le monete, sarebbero sotto la tutela del Pokrajinski muzej Koper (Museo Regionale di Capodistria), 2. che della grotta si sia occupato il gruppo speleologico sloveno JO SPD Trst<sup>70</sup>.

Tuttavia, al *Pokrajinski muzej Koper* non si conosce molto della scoperta e soprattutto non sono presenti le monete, anche se, dopo un sopralluogo, sono stato informato<sup>71</sup> che le monete potrebbero essere conservate a Padova o forse a Roma. Nonostante queste voci, le ricerche effettuate, tramite una corrispondenza mail con la Soprintendenza Archeologica per il Veneto, con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Roma e con la Soprinten-

(64) Vedi il paragrafo: “Il *secondo ripostiglio monetale da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina)*: notizie e rinvenimento”. Inoltre, il documento A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 34 v., un telegramma, parla della scoperta in una grotta di alcune monete medievali con dei “castelli”(1922). Le monete del *terzo ripostiglio* non hanno “castelli”. Infatti, qualora non si trattasse di un altro ripostiglio, potrebbe essere una prova che confermi la teoria di Grželj, secondo cui la grotta riguardi il *secondo ripostiglio*.

(65) Antonio Morassi (1893-1976).

(66) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 23 v.

(67) Effettuate da Zupančič nel 2001 e da alcune persone di mia conoscenza, che vorrebbero restare anonime, nel 2016.

(68) *ARKAS (Arheološki kataster Slovenije)*: <http://arkas.zrc-sazu.si/>.

(69) *JAMA KATASTER (E-kataster jam prvi spletni kataster jam na svetu)*: <http://www.katasterjam.si/>.

(70) <http://www.jospdtrst.org/>.

(71) Notizie avute da un conversazione telefonica con Matej Župančič, il quale ha dichiarato di aver conferito dell’argomento con Luca Caburlotto all’epoca della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, attualmente Direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

denza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma, non hanno portato ad alcun risultato sul luogo di conservazione del materiale numismatico.

Si è fatta, inoltre, una ricerca precauzionale <sup>72</sup> delle monete fisiche anche al *Narodni muzej Slovenije* (National Museum of Slovenia) di Ljubljana (Lubiana), ma anche questa non ha portato nessun risultato positivo.

Non è sicuro, poi, che il gruppo speleologico *JO SPD Trst* si sia occupato realmente di questa grotta, in quanto non è reperibile un nuovo rilievo della presunta cavità <sup>73</sup>, che, a quanto sembra da alcune voci <sup>74</sup> in ambito speleologico e da alcuni commenti posti online <sup>75</sup> a commento dell'articolo di Tauceri, dovrebbe essere stato realizzato di recente. Il fatto che questo rilievo non sia reperibile potrebbe essere un'ulteriore prova delle teorie suddette.

L'unico rilievo esistente della grotta è, infatti, proprio quello edito in *Due-mila grotte* <sup>76</sup>, disegnato dallo speleologo Giuseppe Furlani il 14 febbraio del 1922 <sup>77</sup> e conservato fra la documentazione relativa alla grotta n. 557 presso la sede della *Commissione Grotte*. Tuttavia, i dati scoperti possono far pensare che non si tratti del rilievo della grotta in cui furono trovate le monete, proprio perché non è certo il loro rinvenimento in una grotta. Quindi, anche la denominazione della cavità come "Grotta delle Monete" o "Jama Novcev" potrebbe essere a questo punto inopportuna <sup>78</sup> (fig. 3).

Proficua, invece, risulta la consultazione del considerevole materiale archivistico già esaminato in precedenza da Matej Zupančič, ma non riportato del tutto all'interno del suo articolo <sup>79</sup>. I documenti <sup>80</sup>, conservati in Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sono più di 60 e forniscono notizie molto dettagliate sullo scopritore, sulla consistenza del tesoro, sulle vicende burocratiche e storiche legate alla scoperta.

Anche le ricerche effettuate negli archivi del Museo d'Antichità J.J. Winkelmann, nella sede della CGEB e della Società Alpina delle Giulie e nella Biblioteca Civica "Attilio Hortis" si sono rivelate fruttuose <sup>81</sup>. Da segnalare in

(<sup>72</sup>) Ricerca tramite corrispondenza mail con il *Narodni muzej Slovenije* (National Museum of Slovenia).

(<sup>73</sup>) Rispetto a quello di *Due-mila grotte* e dei documenti della *CGEB*, eseguito dallo speleologo Giuseppe Furlani nel 1922.

(<sup>74</sup>) Informazioni acquisite da una corrispondenza via mail avuta con lo speleologo Claudio Bratos.

(<sup>75</sup>) Commenti sul sito [www.carsosegreto.it](http://www.carsosegreto.it).

(<sup>76</sup>) BERTARELLI, BOEGAN 1986, p. 602.

(<sup>77</sup>) *Ivi*, pp. 184-186.

(<sup>78</sup>) CAMMAROTA 2017, p. 85.

(<sup>79</sup>) ŽUPANČIČ 2002.

(<sup>80</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225.

(<sup>81</sup>) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925. Documenti conservati in Palazzo Gopcevič. Archivi della *CGEB* - documenti riguardanti la grotta n. 557. *Monete medioevali d'oro e d'argento - rinvenute presso Erpelle*, "Il Piccolo della Sera", anno 57, sabato 29 ottobre 1921, p. 2.

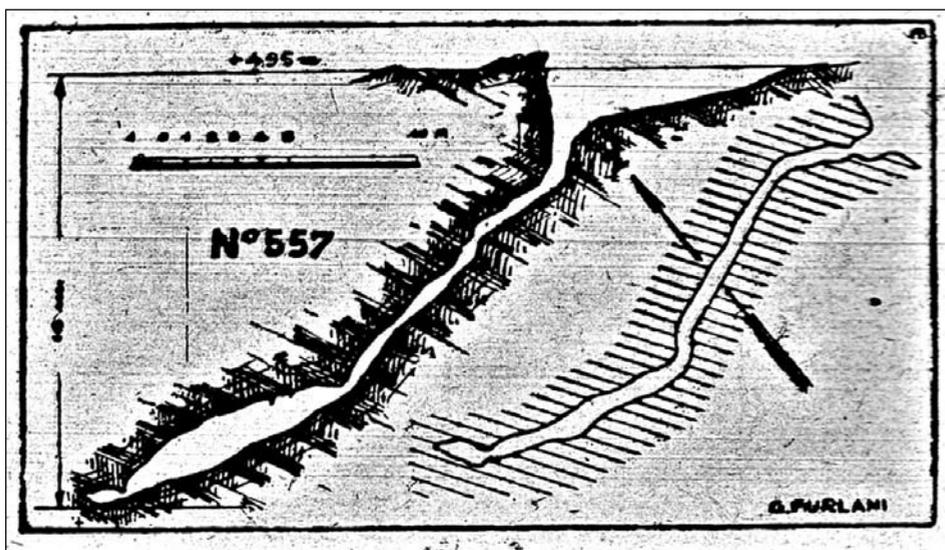


Fig. 3. Trieste, Archivio Commissione Grotte Eugenio Boegan, Rilievo di Giuseppe Furlani della “Grotta delle Monete” (?) di Erpelle (Hrpelje), n. 557.

particolar modo il documento di stima<sup>82</sup> delle monete, firmato da Sticotti, Brusin<sup>83</sup> e Morassi, peraltro riportata successivamente per intero nell’articolo di Zupančič.

Dallo studio dei documenti d’archivio si conosce il nome dello scopritore, alcuni suoi dati anagrafici e il suo lavoro<sup>84</sup>. Tramite queste informazioni è stato possibile effettuare una ricerca più approfondita, anche se si è rivelata perlopiù infruttuosa.

La prima di queste ricerche è stata effettuata all’Archivio di Stato di Trieste, presso il quale, esaminando le cartelle del Commissariato Generale Civile<sup>85</sup>, si è trovata una cartella vuota. La cartella era del 1922 e riportava le seguenti informazioni:

(82) ŽUPANČIČ 2002, p. 22; Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, 20 v. e 20 r.; c. 19 v. e 19 r.; c. 18 v. e 18 r.; c. 13 v. e 13 r.

(83) Giovanni Battista Brusin (1883-1976).

(84) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 42 v.

(85) Da SANTOBONI 2012, p. 220. All’epoca del rinvenimento l’Ufficio Belle Arti e Monumenti per la Venezia Giulia era sotto la gestione del Commissariato Generale Civile, perché nelle amministrazioni locali nei territori occupati era esclusa all’epoca qualsiasi interferenza di organismi politici o burocratici, anche degli stessi Ministeri. Quali organi di decentramento amministrativo, il governatore si avvaleva dei Commissariati Civili.

Località: Erpelle-Cosina. Indicazione dell'oggetto: Rinvenimento monete medioevali/scopritore Kolaric Giovanni. Numero di classifica: 0102. Numero di protocollo: 6911. Numero di voce o del fascicolo: Cosina. Passato a 0318-1351 (1923).

Presumibilmente i documenti in essa contenuti sarebbero dovuti essere gli stessi trovati in Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Un'altra ricerca, effettuata nel 2018 all'Archivio Centrale dello Stato, che avrebbe dovuto conservare la documentazione del Ministero dell'Istruzione sulla vicenda, precisamente nella busta "981 Div. I 1908-1924, Antichità e Belle Arti", non ha portato ad alcun risultato. Infatti, non sembrano essere presenti né documenti né lettere riguardanti questo rinvenimento.

Sul nome dello scopritore, che viene appunto fornito dai documenti conservati in Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, la questione è abbastanza intricata. Si tratta di Giovanni Kolerič, che, secondo questi documenti, era un deviatore ferroviario presso la stazione di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), domiciliato presso Erpelle (Hrpelje) e nato a Roiano (rione di Trieste) il 3 aprile 1900, figlio di Stefano Kolerič e Maria Presson<sup>86</sup>.

Il problema fondamentale sta nella trascrizione del nome, problema che ha reso difficoltose anche le ricerche. Infatti, ci sono, nei vari documenti, molte varianti, ad esempio: Kolerič, Kolaric, Kolarich, Colerik. Per correttezza qui si userà la versione della firma dello stesso<sup>87</sup>, che, essendo stata scritta di suo pugno, è da ritenersi la più attendibile.

Si è poi deciso di procedere con la ricerca di ulteriori informazioni e conferme sui dati anagrafici dello scopritore Giovanni Kolerič presso: l'Anagrafe di Trieste, l'Ufficio Diocesi di Trieste, la Diocesi di Koper, Capodistria (Slovenia), il Museo ferroviario di Trieste Campo Marzio, le Ferrovie dello Stato Italiane. Non hanno portato risultati. Le Ferrovie dello Stato Italiane, ad esempio, hanno risposto che per mancanza di numero di matricola degli ex-dipendenti non è possibile effettuare nessuna ricerca.

### **Osservazioni, riassunto degli eventi attraverso la documentazione archivistica**

Qui di seguito viene proposta una scansione cronologica dei fatti, basata su una mia interpretazione dei documenti. Ho deciso di procedere fornendo un breve sunto della documentazione, ai fini di non appesantire il presente contributo.

<sup>(86)</sup> A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 42 v.

<sup>(87)</sup> A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 50 r.

La cronologia è stata ordinata cercando di trovare connessioni fra tutte le testimonianze. Essa si basa sullo studio della documentazione archivistica conservata:

1. presso la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sede di Trieste in palazzo Economo (A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225);
2. presso gli archivi del Museo d'Antichità J.J. Winckelmann in Palazzo Gopcevič (A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925);
3. presso la sede della Commissione Grotte Eugenio Boegan (CGEB) e della Società Alpina delle Giulie (SAG), Trieste, via Donota 2.

Alcune informazioni sono state anche tratte dall'articolo de' *Il Piccolo della Sera* conservato nella Biblioteca Civica di Trieste "A. Hortis":

#### **Monete medioevali d'oro e d'argento rinvenute presso Erpelle**

"Non avviene tutti i giorni, rovistando nelle grotte o in vecchie case di campagna di trovare dell'oro, di questi tempi specialmente che di oro vi è tanto bisogno.

La fortuna insperata è però capitata a un certo Giovanni Kolarich che precisamente in una grotta presso Cosina (Erpelle) ha scoperto ed estratto una pentola piena di monete medioevali d'argento e di una decina d'oro, inoltre altre monete sparse d'argento.

Il Kolarich ha portato in deposito le monete alla direzione del nostro Civico Museo di Storia ed Arte, e già il prof. Sticotti si è accinto allo studio di questo nuovo copioso e interessante materiale numismatico"<sup>88</sup>.

Questa scansione cronologica tiene conto esclusivamente della documentazione archivistica e non delle testimonianze orali o di altre fonti, le quali, come già detto, alimentano i dubbi sulla veridicità di quanto dichiarato in questi documenti.

#### **24 agosto 1921**

Il 24 agosto 1921 Giovanni Kolerič<sup>89</sup>, abitante ad Erpelle n. 18<sup>90</sup>, nel comune di Matteredia, passeggia alle tre del pomeriggio nei boschi della frazione di Boršt, a sud di Erpelle. La landa carsica si stende brulla sotto i suoi occhi; la vegetazione non è affatto rigogliosa<sup>91</sup>.

Perlustrando per curiosità le grotte esistenti nella zona, entra in una grotta profonda circa 6 metri e la sua attenzione viene attirata da alcuni elementi molto

(<sup>88</sup>) *Monete medioevali d'oro e d'argento - rinvenute presso Erpelle*, "Il Piccolo della Sera", anno 57, sabato 29 ottobre 1921, p. 2.

(<sup>89</sup>) Come già detto, nei documenti esistono molte varianti del cognome "Kolerič": Kolerič, Kolaric, Kolarich, Colerik. Qui verrà usata la variante Kolerič, perché è quella usata dallo stesso Giovanni per firmarsi. Quindi, per questa ragione, la variante più attendibile.

(<sup>90</sup>) Da GRŽELJ 2004, p. 77. La casa in cui la giovane coppia abitava era appartenuta almeno fino al 1908 alla famiglia Dobrila Tomažič, ad Anton e a Tomaž.

(<sup>91</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 27 v.

particolari. Gli pare di vedere alcune pietre, che secondo lui sono state posizionate in quel modo dalla mano dell'uomo, e le smuove; gli si presenta, quindi, allo sguardo il bordo di un misterioso oggetto cilindrico con un sasso incastrato all'imboccatura a mo' di coperchio <sup>92</sup>.

Pensa in un primo momento che si possa trattare di una bomba o un altro ordigno di guerra. Tuttavia, presto vi scava attorno e capisce che si tratta in realtà di una pentola (o vaso). Leva il sasso che lo chiude e si rende conto che la pentola contiene alcune monete. Quindi lo prende e lo porta a casa <sup>93</sup>.

Quella sera, verso le otto, nella speranza che dentro la cavità si trovino altre pentole (o vasi), assieme alla moglie, si reca nuovamente sul posto ed intraprende un lavoro di ricerca <sup>94</sup>.

Ogni volta che i due muovono le pietre, le pareti di roccia franano, ma la cosa non li fa desistere dal proseguire <sup>95</sup>.

Dopo circa quattro ore di lavoro, rinvengono molte monete sparse fra la terra e i sassi, dispersione di certo dovuta alla rottura delle pentole (o vasi) che in passato dovevano averle contenute. I consorti tornano a casa alle quattro del mattino successivo <sup>96</sup>.

### **Agosto-settembre 1921**

Per circa 47 notti i due coniugi continuano a scavare e raccolgono in tutto 2.200 monete d'argento, che assieme a quelle della pentola rinvenuta il 24 agosto formano il numero complessivo di 5.197 monete d'argento e di 9 d'oro <sup>97</sup>.

### **10 ottobre 1921**

Quel dì, Giovanni Kolerič si presenta presso il Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste <sup>98</sup> portando in vendita la pentola (o vaso) contenente le monete rinvenute.

Il personale del Museo allora, dato che in quel momento non è presente il direttore Piero Sticotti, lo invita a ritornare successivamente con il tesoretto <sup>99</sup>.

### **12 ottobre 1921**

Quel dì viene spedita dal Museo una lettera a Giovanni Kolerič, ai fini di farlo tornare con le monete da lui rinvenute <sup>100</sup>.

### **15 ottobre 1921**

Giovanni Kolerič ritorna in Museo con le monete <sup>101</sup>.

Dopo aver raccontato di essere entrato nella prima parte di una grotta inesplorata e della quale conosceva appena l'entrata, afferma che sarebbe stato impossibile per lui entrare più in profondità senza degli arnesi adatti per la speleologia <sup>102</sup>.

(<sup>92</sup>) *Ibid.*

(<sup>93</sup>) *Ibid.*

(<sup>94</sup>) *Ibid.*

(<sup>95</sup>) *Ibid.*

(<sup>96</sup>) *Ibid.*

(<sup>97</sup>) *Ibid.*

(<sup>98</sup>) D'ora in poi solo Museo.

(<sup>99</sup>) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 10.X.1921.

(<sup>100</sup>) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 12.X.1921.

(<sup>101</sup>) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 15.X.1921.

(<sup>102</sup>) *Ibid.*

Le monete nella pentola (o vaso) vengono quindi perfettamente ordinate in colonnine <sup>103</sup>.

Kolerič poi afferma di aver regalato ad alcune persone 5 monete d'oro e pure qualcuna di quelle d'argento. Di quelle rimaste ne ha portate 3.054 d'argento e 9 d'oro <sup>104</sup>.

Le monete rinvenute sparse, che avrebbero dovuto essere appartenenti, in base ai frammenti trovati da Kolerič, ad almeno altre due pentole (o vasi) andate rotte, invece stanno raccolte in un sacchetto. Le monete del sacchetto risultano 2.413 e sono tutte d'argento <sup>105</sup>.

Kolerič aiuta Sticotti ed il personale del Museo a contarle <sup>106</sup>.

Le prime monete vengono raccolte in 30 sacchetti di carta da 100 pezzi e in uno da 54, le seconde in 42 sacchetti da 50 pezzi e in uno da 43 <sup>107</sup>.

Infine, il direttore Piero Sticotti prende monete e la pentola (o vaso) per esaminare il tutto in seguito. Fra lui e Kolerič viene "estesa e consegnata doppia ricevuta" <sup>108</sup>.

### 27 ottobre 1921

Quel giorno Sticotti avvisa con una lettera l'Ufficio Belle Arti e Monumenti per la Venezia Giulia <sup>109</sup> della scoperta di Giovanni Kolerič e soprattutto delle sue rivelazioni riguardanti la scoperta. Nella lettera scrive che le monete sono state lasciate alla direzione del Museo, presso il quale le avrebbero poste a studio. Aggiunge poi che sarebbe stata fornita all'Ufficio Belle Arti una relazione a lavoro compiuto <sup>110</sup>.

Scriva anche che Kolerič avrebbe continuato le ricerche e che avrebbe promesso di portare al Museo tutte le altre monete da lui trovate successivamente <sup>111</sup>.

### 29 ottobre 1921

L'Ufficio Belle Arti risponde a Sticotti, ringraziandolo della comunicazione e informandolo che sarebbero rimasti in attesa di conoscere il risultato dello studio compiuto sul materiale numismatico rinvenuto <sup>112</sup>.

Il Museo non ha ancora ricevuto la lettera di risposta, quando a pag. 2 de' "Il Piccolo della Sera" di Trieste, come probabilmente su altri giornali locali <sup>113</sup>, compare un articolo <sup>114</sup>.

(<sup>103</sup>) *Ibid.*

(<sup>104</sup>) *Ibid.*

(<sup>105</sup>) *Ibid.*

(<sup>106</sup>) *Ibid.*

(<sup>107</sup>) *Ibid.*

(<sup>108</sup>) *Ibid.*

(<sup>109</sup>) D'ora in poi solo Ufficio Belle Arti.

(<sup>110</sup>) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 27.X.1921; A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 49 v.

(<sup>111</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 49 v.

(<sup>112</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 48 v.

(<sup>113</sup>) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 30.X.1921.

(<sup>114</sup>) *Monete medioevali d'oro e d'argento - rinvenute presso Erpelle*, "Il Piccolo della Sera", anno 57, sabato 29 ottobre 1921, p. 2.

**30 ottobre 1921**

Giovanni Kolerič va in Museo a lamentarsi della pubblicazione sui giornali locali della sua scoperta e Sticotti lo prega di ritornare il giorno seguente <sup>115</sup>.

**31 ottobre 1921**

Giovanni Kolerič torna al Museo, com'è stato invitato a fare il giorno precedente. Sticotti, nel frattempo, ha già avvertito l'Ufficio Belle Arti, il quale ha mandato a incontrare il furioso scopritore del tesoretto la dott.ssa Bruna Tamaro <sup>116</sup>, archeologa collaboratrice di Guido Cirilli <sup>117</sup>, il Capo dell'Ufficio Belle Arti. Essa incontra, appunto, Kolerič per condurlo all'Ufficio Belle Arti in cerca di una soluzione per le pretese avanzate <sup>118</sup>.

Quel giorno Giovanni Kolerič scrive all'Ufficio Belle Arti e racconta di aver depositato in Museo 5.197 monete. Afferma anche di aver proseguito il lavoro con la moglie anche nelle ore notturne, perché di giorno svolge servizio come deviatore ferroviario presso la stazione di Erpelle-Cosina. Poi, dato che ha impiegato 47 notti per trovare tutte le monete, domanda una retribuzione di 50 £ per notte e per persona, con un totale quindi di 4.700 £. Aggiunge che il lavoro è stato particolarmente faticoso e oltremodo pericoloso, data la qualità del terreno dove le monete sono state scoperte: si trattava, infatti, di un terreno friabile e di una buca a pareti ripide <sup>119</sup>.

**1 novembre 1921**

La dott.ssa Tamaro fa una relazione: si vorrebbe far sorvegliare Kolerič a sua insaputa dalle Autorità per trovare il punto di scavo da lui non indicato <sup>120</sup>.

Guido Cirilli, intanto, è partito per Roma, ai fini di discutere con la Direzione Generale delle Belle Arti in merito al compenso da dare a Kolerič, il quale aveva presentato un conto di circa 4.700 £ per il suo lavoro svolto di notte <sup>121</sup>.

Secondo il prof. Sticotti il valore delle monete rinvenute sarebbe stato in linea di massima pari a 10.000-10.400 £ <sup>122</sup>.

Piero Sticotti, nel pomeriggio, si reca nella sede della Commissione Grotte e della Società Alpina delle Giulie per vedere se è possibile entrare nella grotta senza Kolerič, ma la cosa sembra impossibile, perché nemmeno gli speleologi sanno come localizzarla <sup>123</sup>.

**2 novembre 1921**

Viene inviata dall'Ufficio Belle Arti una lettera urgente e riservata al Comando Legione CC. RR. dei Carabinieri, ai fini di far sorvegliare Kolerič. Nella lettera, dopo la spiegazione di tutta la vicenda riguardante il rinvenimento e la richiesta di Kolerič di risarcimento, viene chiesto che d'urgenza vengano inviate nuove

(115) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 30.X.1921.

(116) Bruna Tamaro (1894-1987).

(117) Guido Cirilli (1871-1954).

(118) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 31.X.1921.

(119) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 50 v. e 50 r.

(120) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 1.XI.1921.

(121) *Ibid.*

(122) *Ibid.*

(123) *Ibid.*

informazioni su di lui. Si aggiunge, inoltre, che sarebbe stato opportuno sorvegliarlo assieme ai suoi familiari, per conoscere possibilmente il posto dove si sono rinvenute le monete. La sorveglianza sarebbe dovuta servire anche ad evitare che venissero fatti altri scavi, che avrebbero potuto favorire il furto di monete, da assicurare piuttosto alle collezioni dello Stato nei Musei <sup>124</sup>.

#### **24 novembre 1921**

Viene inviata una lettera di sollecito dall'Ufficio Belle Arti al Museo, ai fini di ottenere al più presto il risultato dello studio compiuto sul materiale numismatico; ciò sarebbe servito a sottoporre alle Autorità competenti le proposte avanzate da Kolerič <sup>125</sup>.

Viene anche inviata una lettera al Comando Legione CC. RR. dei Carabinieri con un sollecito a fornire al più presto una risposta alla lettera del 2 novembre, perché Kolerič ritiene che ci siano altre monete e vuole proseguire l'attività di scavo <sup>126</sup>.

#### **28 novembre 1921**

Sticotti invia all'Ufficio Belle Arti il suo studio preliminare sulle monete. In esso si conferma il totale di 5.197 monete e le colloca al XIV secolo <sup>127</sup>.

Spiega altresì che 9 sono le monete d'oro e le altre sono d'argento. Le monete d'oro sono ducati veneziani dei dogi Lorenzo Celsi, Marco Corner, Andrea Contarini e Antonio Venier, del valore numismatico di 200 £, identificate con lo studio del Papadopoli <sup>128</sup>. Le monete restanti sono in gran parte grossi, soldini e piccoli della Repubblica Veneta; vi sono anche denari del Patriarcato d'Aquileia, di Francesco di Carrara, del regno d'Ungheria <sup>129</sup>.

Il loro valore approssimativo, vista la pessima conservazione di alcuni pezzi, è di 9.000-9.500 £. Il valore complessivo è di circa 9.500 £ <sup>130</sup>.

#### **1-15 dicembre 1921**

Giovanni Kolerič torna sul luogo di rinvenimento e trova altre 25 monete d'argento. Arriva a scavare fino alla profondità di 8 metri, ma il vuoto che incontra gli fa abbandonare le ricerche <sup>131</sup>.

#### **5 dicembre 1921**

Vengono inviate dal colonnello comandante della Legione Territoriale Carabinieri Reali Trieste (Ufficio di Terza Divisione) le informazioni anagrafiche raccolte su Kolerič, riguardanti la data di nascita, la famiglia, l'occupazione ed

(124) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 46 v., 46 r. e 47 v.

(125) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 45 v.

(126) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 44 v.

(127) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 43 v.

(128) PAPADOPOLI ALDOBRANDINI 1893-1919.

(129) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 43 v. – in basso a sinistra sulla carta emerge una nota in matita, presumibilmente successiva, che indica che il tesoretto è rimasto all'attuale Museo d'Antichità J.J. Winckelmann (all'epoca Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste), in quanto Sticotti intendeva pubblicare la scoperta nella *Rivista Numismatica Italiana*. I doppi al Museo d'Aquileia.

(130) *Ibid.*

(131) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 27 v. e 27 r.

il fatto che abbia buona condotta morale e politica. Tuttavia, malgrado tutte le indagini praticate, non è possibile conoscere il luogo del rinvenimento delle monete<sup>132</sup>.

Il comandante informa, poi, che corre voce nel paese di Erpelle che Kolerič abbia trovato le monete molto tempo prima e che si sia deciso a consegnarle molto più tardi<sup>133</sup>.

La vigilanza su Kolerič sarebbe continuata e qualunque notizia sarebbe stata comunicata all'Ufficio Belle Arti<sup>134</sup>.

### 8 dicembre 1921

Guido Cirilli invia una lettera raccomandata alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di Roma con i nuovi dati, forniti dai Carabinieri il 5 dicembre, su Kolerič e sulla scoperta. Scrive delle richieste di Kolerič. Racconta della sorveglianza fatta fare ai Carabinieri. Descrive le monete e parla della stima fatta da Sticotti il 28 novembre. Chiede, infine, alla Direzione Generale di indicare quali provvedimenti sia opportuno prendere in questo caso e quale ricompensa spetti a Kolerič, essendo questo un caso diverso da quello della Collezione Arconte<sup>135</sup>, per la quale era stato disposto il sequestro<sup>136</sup>.

### 19 dicembre 1921

Il Museo riceve un telegramma espresso di Stato inviato dai Carabinieri, in cui si dice che sono stati sorpresi dei "borghesi" intenti a scavare e a fare ricerche in una semigrotta a nord-ovest della stazione di Erpelle-Cosina. Si dice anche che fra tutti i vari "borghesi", solo tre abbiano dichiarato di aver rinvenuto 16 monete con impressi stemmi e castelli medievali. Nel telegramma si chiede poi se, dato che si conoscono le generalità dei tre "borghesi", si debbano sequestrare le 16 monete rinvenute<sup>137</sup>.

Kolerič porta in Museo le altre 25 monete da lui recuperate agli inizi del mese. Poi, espone i fatti riportati nel telegramma e domanda se può opporsi al fatto che altri scavino nel luogo da lui trovato<sup>138</sup>.

Viene chiesto all'Ufficio Belle Arti d'invviare un rappresentante per prendere delle decisioni in merito. Viene inviato il dott. Morassi, il quale, letto il telegramma, "s'intende" con Kolerič, ora disposto collaborare con la Società Alpina delle Giulie<sup>139</sup>.

### 20 dicembre 1921

Viene inviata una lettera al Brigadiere a piedi, comandante della Stazione, Luigi Caproni, ai fini di avvisarlo dell'arrivo il giorno seguente, alle 13:49, di Morassi,

(132) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 42 v.

(133) *Ibid.*

(134) *Ibid.*

(135) Attualmente non sono riuscito a trovare alcuna informazione sulla Collezione Arconte.

(136) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 41 v. e 41 r.

(137) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 34 v.; A. CMSA. TS, *Cronaca*

9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 19.XII.1921.

(138) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 19.XII.1921.

(139) *Ibid.*

il quale avrebbe effettuato il sopralluogo della grotta e avrebbe preso i provvedimenti opportuni <sup>140</sup>.

In questo stesso giorno Morassi ha un colloquio con il Capovilla di Erpelle, socio del Consorzio: Giuseppe Bencic <sup>141</sup>.

Scrivendo poi una lettera al Consorzio agrario segnalando come le disposizioni prese dai CC. RR. Carabinieri facciano riferimento alle norme stabilite dalla legge del 20 giugno 1909 n. 364 <sup>142</sup>. In sostanza la norma stabilisce che lo scavo non può essere eseguito dai privati senza il consenso e la sorveglianza dell'Amministrazione statale. Vengono però stabiliti per legge equi compensi ai proprietari del fondo dove sono stati eseguiti gli scavi. Lo scavo avrebbe dovuto essere condotto e disciplinato in futuro solo da persone competenti <sup>143</sup>.

### 21 dicembre 1921

Viene inviata una relazione dal Municipio di Matteria <sup>144</sup>. Raccontano che nel bosco di proprietà del Consorzio boschivo di Erpelle, denominato Boršt, un certo Giovanni Kolerič, impegnato come bracciante presso la stazione ferroviaria di Erpelle, scavando, ha trovato alla profondità di un metro due pentole (o vasi) antiche di ferro con dentro parecchie monete d'oro e d'argento. Si dice poi di come il tutto sia stato portato da Kolerič al Museo per la stima delle monete <sup>145</sup>.

Dopo tale scoperta i proprietari del Consorzio boschivo di Erpelle hanno cominciato a scavare in tutto il bosco con la speranza di trovare ancora qualche altro tesoro. In seguito i Carabinieri hanno ordinato agli abitanti di cessare ogni lavoro di ricerca, pena l'immediato arresto <sup>146</sup>.

L'autore della lettera, il Commissario Straordinario del Municipio di Matteria, dichiara di aver scritto la lettera in rappresentanza degli abitanti, i quali protestano per le misure prese dai Carabinieri per impedire il lavoro di ricerca nella loro proprietà. Chiede quindi nuove disposizioni <sup>147</sup>.

### 27 dicembre 1921

Viene mandata dal Commissariato Civile del distretto politico di Volosca <sup>148</sup> all'Ufficio Belle Arti la lettera del Commissario Straordinario del Comune di Matteria, perché prendano disposizioni in merito. Il Commissario di Volosca chiede poi di poter essere informato delle decisioni prese, ai fini di comunicarle al Municipio di Matteria <sup>149</sup>.

<sup>(140)</sup> A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 40 v.

<sup>(141)</sup> *Ibid.*

<sup>(142)</sup> Legge Rosadi: Legge 20 giugno 1909, n. 364 (G.U. 28 giugno 1909, n. 150).

<sup>(143)</sup> A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 39 v. e 39 r.

<sup>(144)</sup> Matteria (Materija): paese dell'attuale Slovenia, frazione del comune di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina).

<sup>(145)</sup> A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 38 v. e 38 r.

<sup>(146)</sup> *Ibid.*

<sup>(147)</sup> *Ibid.*

<sup>(148)</sup> D'ora in poi Commissariato di Volosca. Volosca (Volosko): frazione della città, attualmente croata, di Abbazia (Opatija), regione del Quarnero (Kvarner).

<sup>(149)</sup> A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 37 v.

**31 dicembre 1921**

Viene inviata dall'Ufficio Belle Arti la lettera di risposta al Commissariato di Volosca, in cui Morassi dice che le disposizioni prese dai Carabinieri sono state impartite dall'Ufficio. Esse corrispondono a quelle delle leggi vigenti sulle Antichità del 1909, n. 364. Viene aggiunto poi che tutto questo era già stato detto a Giuseppe Bencic <sup>150</sup>.

**13 gennaio 1922**

È ormai il 1922. Quel giorno viene inviata da Cirilli alla Direzione Generale di Roma per telesspresso un'altra lettera, nella quale chiede di emanare al più presto ordini relativi alle monete medievali rivenute ad Erpelle dal deviatore ferroviario Kolerič. Aggiunge, poi, che l'Ufficio Belle Arti era stato più volte sollecitato dall'interessato <sup>151</sup>.

**31 gennaio 1922**

Il Ministero dell'Istruzione invia una lettera di risposta a quella di Cirilli del 13 gennaio e chiede una denuncia completa da parte di Kolerič sul ritrovamento, nonché l'indicazione precisa del luogo in cui è avvenuto. Si aggiunge poi che, se la dichiarazione fosse dovuta mancare per reticenza dello scopritore, si sarebbe dovuto procedere alla confisca delle monete e rimettere la questione al deliberato della autorità giudiziaria competente ai sensi degli art. 123 e 125 del R.D. 30 gennaio 1913, n. 363 <sup>152</sup>.

**4 febbraio 1922**

Viene inviata da Cirilli una lettera alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di Roma in risposta alla lettera del 31 gennaio <sup>153</sup>.

Egli risponde che Kolerič successivamente alla denuncia avrebbe indicato con precisione al dott. Morassi e all'Arma dei Carabinieri la località di rinvenimento delle monete, ma che ad ogni modo si era già provveduto ad invitare Kolerič a formulare una dichiarazione completa come voluto dalla Direzione. Ai Carabinieri inoltre era stato detto di impedire la continuazione di scavi <sup>154</sup>.

Cirilli invia, poi, una lettera al Capo Stazione di Erpelle, dichiarando l'interesse dell'Ufficio Belle Arti per l'ottenimento del dovuto compenso per Kolerič, che aveva portato le monete al Museo <sup>155</sup>.

Chiede, poi, che Kolerič venga invitato a presentare la denuncia completa del ritrovamento, con l'indicazione precisa del luogo, poiché tale dichiarazione sarebbe servita il Ministero dell'Istruzione per determinare il compenso. Senza tale dichiarazione sarebbe stata prevista la confisca e la questione sarebbe stata rimessa all'autorità giudiziaria ai sensi degli art. 123 e 125 del R.D. 30 gennaio 1913, n. 363 <sup>156</sup>.

(150) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 36 v. e 36 r.

(151) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 35 v.

(152) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 33 v.

(153) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 31 v. e 32 v.

(154) *Ibid.*

(155) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 30 v. e 30 r.

(156) *Ibid.*

**11 febbraio 1922**

Morassi invia una lettera a Luigi Caproni, il Brigadiere a piedi della Stazione di Erpelle, con la quale lo informa che martedì 14 febbraio sarebbe arrivato ad Erpelle con alcuni alpinisti del CAI per intraprendere l'esplorazione della grotta in cui furono rinvenute le monete medievali. Sarebbe arrivato col treno che partiva da Trieste alle 5:20. Prega infine Caproni di attenderlo e di avvisare Kolerič, affinché li accompagni <sup>157</sup>.

**14 febbraio 1922**

I membri della Commissione Grotte eseguono il rilievo topografico della grotta e segnano sulla scheda le caratteristiche. Lo speleologo Giuseppe Furlani è andato con Morassi a vedere la cavità <sup>158</sup>.

Segnano le seguenti caratteristiche:

*Quota ingresso: 495.*

*Massima profondità: 16 metri.*

*Lunghezza totale: 22 metri.*

Il rilievo viene firmato da Giuseppe Furlani e dal dott. Antonio Morassi <sup>159</sup>.

**16 febbraio 1922**

Viene inviata dal Capo Stazione di Erpelle all'Ufficio Belle Arti la copia della deposizione del ritrovamento scritta da Giovanni Kolerič in cui dichiara com'è avvenuta la scoperta e di come ha condotto assieme alla moglie le attività di scavo <sup>160</sup>.

**20 febbraio 1922**

Cirilli manda alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di Roma il foglio con la deposizione inviata il 16 febbraio in risposta alla richiesta del 31 gennaio con la denuncia del rinvenimento di Kolerič <sup>161</sup>.

Cirilli invia un ringraziamento al Capo Stazione di Erpelle <sup>162</sup>.

**21 febbraio 1922**

Il Ministro dell'Istruzione Arduino Colasanti <sup>163</sup> invia una risposta a Cirilli per la lettera del 4 febbraio, dicendo di attendere informazioni più esplicite in proposito <sup>164</sup>.

**13 marzo 1922**

Il Ministro Colasanti scrive all'Ufficio Belle Arti affermando di aver ricevuto la denuncia di Kolerič. Tuttavia chiarisce che nella dichiarazione non era stato aggiunto nulla sulla scoperta né si era detto se veramente fosse stata fortuita <sup>165</sup>.

(<sup>157</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 29 v.

(<sup>158</sup>) A. CGEB., n. 557, c. 9 v. Archivi della CGEB – documenti riguardanti la grotta n. 557. Sul rilievo ci sono delle cancellature. Da 8000 a 5000 monete d'argento. Da 60 a 9 monete d'oro.

(<sup>159</sup>) *Ibid.*

(<sup>160</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 28 v.; c. 27 v. e 27 r.

(<sup>161</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 26 v.

(<sup>162</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 26 r.

(<sup>163</sup>) Arduino Colasanti (1877-1935).

(<sup>164</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 25 v.

(<sup>165</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 24 v.

Dice poi che era necessario che con tutta sollecitudine si andasse ad esaminare il luogo del rinvenimento per contestare l'esattezza o meno della denuncia e l'importanza del rinvenimento stesso. E, poiché la scoperta avrebbe potuto interessare altri studi archeologici e paleontologici, chiede d'incaricare una persona competente a recarsi sul luogo per le opportune osservazioni scientifiche. Qualora la denuncia di Kolerič fosse risultata veridica, si sarebbe dovuto procedere con la ripartizione delle cose trovate, a norma degli art. 116, 117, 118, 119, 120 del regolamento per esecuzione della legge del 1909 n. 364 approvata il 30 gennaio n. 363 <sup>166</sup>.

#### 24 marzo 1922

Cirilli risponde alla lettera del 13 marzo e afferma che quanto detto da Kolerič corrisponde pienamente a verità. Il luogo del rinvenimento era stato esaminato dall'Ufficio Belle Arti, che aveva intrapreso, assieme a tre soci dell'Alpina delle Giulie la discesa della grotta: a forma d'imbutto, profonda circa 6 metri <sup>167</sup>.

La cavità continuava poi in uno stretto canale di 20 metri sino al fondo. Tuttavia non vi era traccia di monete né di alcun elemento d'interesse particolare. Kolerič evidentemente l'aveva perlustrata fino in fondo <sup>168</sup>.

Cirilli aggiunge, infine, che la stessa grotta non possiede caratteristiche che la distinguano dalle solite dimensioni carsiche e che la rendano interessante per ragioni speleologiche <sup>169</sup>.

L'Ufficio Belle Arti avrebbe provveduto, quindi, alla ripartizione delle monete a norma degli articoli di legge <sup>170</sup>.

#### 17 maggio 1922

Colasanti risponde all'Ufficio Belle Arti per autorizzare la stima e la ripartizione delle monete, a norma dell'art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364 <sup>171</sup>.

#### 20 maggio 1922

Dall'Ufficio Belle Arti viene spedita una lettera al Museo Archeologico d'Aquileia, per chiedere a Brusin di essere a Trieste il giorno 27 maggio, ai fini di esaminare le monete medievali rinvenute nella grotta di Erpelle e prendere una decisione sulla ripartizione <sup>172</sup>.

#### 27 maggio 1922

Al Museo di Trieste il prof. Brusin e il dott. Morassi esaminano le monete trovate da Giovanni Kolerič e, mentre il primo "ricusa d'aver le monete aquileiesi", s'accorda con Sticotti per l'aumento del prezzo di stima <sup>173</sup>.

Vengono redatte diverse versioni dell'operato di stima, la prima delle quali sembra essere a matita <sup>174</sup>.

(166) *Ibid.*

(167) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 23 v.

(168) *Ibid.*

(169) *Ibid.*

(170) *Ibid.*

(171) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 22 v. e 14 v..

(172) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 21 v.

(173) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 27.V.1922.

(174) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, 20 v. e 20 r.; c. 19 v. e 19 r.; c. 18 v. e 18 r.; c. 13 v. e 13 r.

**Luglio 1922**

Vengono formulate le richieste di pagamento rispettivamente per Giovanni Kolerič (di 2.692,75 £) e per il Consorzio di Giuseppe Bencic (di 2.692,75 £) <sup>175</sup>.

**12 agosto 1922**

Cirilli invia al Commissariato Generale Civile una lettera con una descrizione del rinvenimento, con l'operato di stima ed il compenso da dare a Kolerič <sup>176</sup>.

**Settembre 1922**

Kolerič firma la dichiarazione di aver ricevuto in dono una moneta di Andrea Contarini <sup>177</sup>.

**18 ottobre 1922**

Cirilli inoltra alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di Roma una lettera in cui racconta tutta la storia del rinvenimento di Kolerič, dei vari sopralluoghi nella grotta, dell'operato di stima e del compenso stabilito per Kolerič e per il Consorzio agrario di Erpelle.

Aggiunge, poi, che le richieste di pagamento del rimborso erano state respinte dal Commissariato Generale Civile, perché la spesa avrebbe dovuto gravare sul bilancio del Ministero dell'Istruzione. Si chiede poi una qualche disposizione in merito <sup>178</sup>.

**18 novembre 1922**

Il nuovo Ministro dell'Istruzione risponde a Cirilli circa i compensi spettanti allo scopritore del tesoretto di Erpelle e al proprietario del fondo, chiede la ragione per cui il Commissariato Generale Civile ha respinto la richiesta di pagamento della somma dovuta.

Specifica, poi, che il bilancio dell'Amministrazione delle Belle Arti della Venezia Giulia non era ancora passato nelle dipendenze del Ministero dell'Istruzione <sup>179</sup>.

**28 novembre 1922**

Cirilli scrive al Prefetto allegando la lettera della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di Roma e chiede come risolvere la questione del rimborso <sup>180</sup>.

**8 gennaio 1923**

Cirilli scrive una lettera di sollecito al Prefetto chiedendogli nuovamente come risolvere la questione riguardante il rimborso <sup>181</sup>.

(<sup>175</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 15 v.; c. 16 v. Entrambe le richieste riportano una cancellatura con una X.

(<sup>176</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 17 v. e 17 r.; 12 v. e 12 r.

(<sup>177</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 11 v.

(<sup>178</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 9 v.

(<sup>179</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 10 v. e 10 r.

(<sup>180</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 8 v.

(<sup>181</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 7 v.

**30 maggio 1923**

Cirilli scrive all'Ufficio Ragioneria della Regia Prefettura di Trieste trasmettendo la richiesta di pagamento di lire 2.692,75 £ a favore di Kolerič <sup>182</sup>.

**11 agosto 1923**

Cirilli scrive alla Prefettura di Trieste insistendo per ottenere anche l'ordine di pagamento per il Consorzio agrario di Erpelle <sup>183</sup>.

Cirilli scrive al Capo della stazione ferroviaria di Erpelle <sup>184</sup>.

**19 agosto 1923**

Arriva a Cirilli da parte del parte del Capo Stazione una lettera per confermare che gli era stata inviata la ricevuta dell'ordine di pagamento di Kolerič <sup>185</sup>.

**29 agosto 1923**

Viene inviata la lettera del Prefetto a Cirilli con il compenso dovuto al Consorzio Agrario di Erpelle <sup>186</sup>.

**30 settembre 1923**

Al Consorzio Agrario di Erpelle viene anche inviata la ricevuta di pagamento e la questione si chiude <sup>187</sup>.

**10 ottobre 1923**

Sticcotti porta alla Società Alpina delle Giulie i documenti relativi alla scoperta e nello stesso tempo ringrazia delle due medaglie inviategli per il XX anniversario della Società <sup>188</sup>.

**Consistenza del tesoro e conservazione delle monete**

Le monete inserite nell'“operato di stima” <sup>189</sup> sono solo alcune di quelle che sembrano far parte dell'intero tesoretto. Infatti, altre testimonianze fanno intendere che ci fossero alcune monete regalate dallo scopritore a qualche abitante di Erpelle (Hrpelje) <sup>190</sup> e che altre monete fossero state scoperte successivamente dagli abitanti del paese <sup>191</sup>. Probabilmente tutte facevano parte del medesimo ripostiglio.

Si propone nella seguente tabella la ricostruzione del tesoretto, redatta in base allo studio di tutte le testimonianze raccolte:

(182) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 6 v.

(183) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 5 v.; c. 3 v.

(184) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 4 v.

(185) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 3 r.

(186) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 2 v.

(187) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 1 v.

(188) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 10.X.1923.

(189) Le varie versioni dell'“operato di stima”: A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 20 v. e 20 r.; c. 19 v. e 19 r.; c. 18 v. e 18 r.; c. 13 v. e 13 r.

(190) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 15.X.1921.

(191) Informazioni desunte da una conversazione orale (e corrispondenza mail) avuta con lo storico locale Vladimir Grželj, abitante di Erpelle (Hrpelje), autore di GRŽELJ 2004, e dalla lettura del suo libro.

METALLO	MONETE	QUANTITÀ
Oro	Ducato di Lorenzo Celsi	1 (come da “operato di stima”)
Oro	Ducati di Marco Corner	2 (come da “operato di stima”)
Oro	Ducati di Andrea Contarini	4 (come da “operato di stima”) 1 (regalata a G. Kolerič) <sup>a</sup>
Oro	Ducato di Antonio Venier	1 (come da “operato di stima”)
Oro	Autorità sconosciute (presumibilmente dogi veneziani - ducati)	5 (regalate in paese da G. Kolerič) <sup>b</sup> 1? (forse era conservata a casa di Nada Žuštove) <sup>c</sup>
Argento	Grossi veneziani	? (numero non specificato nell’“operato di stima”) ? (forse osservate ad Hrpelje da Zupančič) <sup>d</sup>
Argento	Soldini veneziani	? (numero non specificato nell’“operato di stima”) ? (forse osservate ad Hrpelje da Zupančič)
Argento	Piccoli veneziani	? (numero non specificato nell’“operato di stima”) ? (forse osservate ad Hrpelje da Zupančič)
Argento	Denari aquileiesi di Marquardo	? (numero non specificato nell’“operato di stima”) 1 (“collezione privata” a Hrpelje) <sup>e</sup> ? (forse osservate ad Hrpelje da Zupančič)
Argento	Denari aquileiesi di Giovanni	? (forse osservate ad Hrpelje da Zupančič)
Argento	Denari aquileiesi (presumibilmente di Ludovico I, Filippo, Antonio I, Antonio II)	? (numero non specificato nell’“operato di stima”)
Argento	Denari dei Carrara di Padova (Francesco I, Francesco II)	? (come da “operato di stima”)
Argento	Denari di Ludovico I il Grande	? (come da “operato di stima”)
Argento	Monete sconosciute	? (regalate in paese da G. Kolerič) ? (forse erano conservate a casa di Nada Žuštove)

(a) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 11 v.

(b) A. CMSA. TS, *Cronaca* 9 settembre 1919 - 31 dicembre 1925, 15.X.1921.

(c) Informazioni desunte da una conversazione orale (e corrispondenza mail) avuta con lo storico locale Vladimir Grželj, abitante di Erpelje (Hrpelje), autore di GRŽELJ 2004.

(d) ŽUPANČIČ 2002, p. 18.

(e) Cfr. fig. 4.

METALLO	TOTALE
Oro	9 + 5 + 1?
Argento	5.188 + 25 + ?

Il valore delle monete nell'“operato di stima”<sup>192</sup> fu stabilito nel 1922. L'importo era di 10.771 £ per le totali 5.222 (9+5.188+25) monete considerate, valore che ora, trascurando tutte le variazioni di valore delle monete in campo numismatico e limitandosi al solo potere d'acquisto, corrisponderebbe a circa 10.280,90 euro<sup>193</sup>. Si trattava, quindi, un valore molto elevato per monete provenienti da un unico ripostiglio.

Come riportato in tabella, dall'“operato di stima” non si sa quali siano esattamente le monete d'argento rinvenute e, di conseguenza, per ogni tentativo di ricostruzione del tesoretto si possono fare solamente congetture.

Il totale di monete presenti al Museo d'Antichità J.J. Winckelmann sarebbe dovuto essere di 9 d'oro e di 5.213 d'argento. Una nota in matita in una lettera di Sticotti, probabilmente posteriore alla redazione della lettera, premette di supporre che in una prima fase il tesoretto sarebbe rimasto unito, ma che successivamente alcune monete (doppi?) siano state mandate al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia<sup>194</sup>.

Negativa risulta la ricerca delle monete fisiche effettuata poi al Museo d'Antichità J.J. Winckelmann, nel quale, in seguito ad alcuni furti<sup>195</sup> e allo spostamento del materiale archeologico e numismatico durante la Seconda Guerra Mondiale, attualmente non è possibile rinvenire le monete né nei monetieri né nei cassetti o nei magazzini.

Anche nel Museo archeologico nazionale di Aquileia non sembrano esserci esemplari di questo tesoretto<sup>196</sup>.

Nel corso delle ricerche è emersa una notizia interessante riguardante monete risalenti a quel periodo, probabilmente parte di un tesoretto, e che dovrebbero essere conservate nel Museo d'Antichità J.J. Winckelmann. La notizia si desume da un articolo di Giulio Bernardi, *Attendibilità metrologiche su monete d'argento*<sup>197</sup>.

(192) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, 20 v. e 20 r.; c. 19 v. e 19 r.; c. 18 v. e 18 r.; c. 13 v. e 13 r.

(193) Conversione fatta con il calcolatore del sito de' “Il Sole 24 ore” e il confronto con i dati INSTAT di conversione, scaricabili dalle tavole INSTAT (<http://www.istat.it/>). Coefficiente: 0,0005411.

(194) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225, c. 43 v., nota a matita in basso a sinistra.

(195) Ad es. il “furto Donati” degli anni '30.

(196) Risposta negativa avuta dalla corrispondenza via mail con la direzione del Museo di Aquileia.

(197) BERNARDI 1973-1975.

Le monete citate nell'articolo sono esclusivamente monete dei seguenti patriarchi d'Aquileia: Bertrando: 1 esemplare; Niccolò: 10 esemplari; Ludovico: 9 esemplari; Marquardo: 22 esemplari; Filippo: 10 esemplari; Giovanni: 32 esemplari; Antonio I: 76 esemplari; Antonio II: 41 esemplari <sup>198</sup>.

Questi esemplari, attualmente non individuati al Museo d'Antichità J.J. Winckelmann, secondo Bernardi risultavano di buona conservazione, con tracce di circolazione sugli esemplari più antichi, via via decrescenti ed assenti su quelli più recenti. Il "terminus ante quem" della raccolta risultava essere il 1412, quello di elezione del patriarca Ludovico II. Tutte le monete erano ricoperte da un velo terroso di patina verde (carbonato basico di rame) con incrostazioni cristalline. Sei pezzi erano rotti <sup>199</sup>.

Si potrebbe supporre che le monete esaminate da Bernardi fossero una parte del tesoretto qui analizzato, anche perché non si hanno notizie di altri tesoretti di questa consistenza conservati al Civico Museo.

Nell'articolo, poi, viene poi spiegato che le monete erano state conservate in bustine di carta con il nome dei patriarchi, informazione che ricollega al fatto che nella documentazione archivistica anche le monete del tesoretto di Erpelle (Hrpelje) sarebbero state conservate in bustine di carta <sup>200</sup>. Tuttavia, presso Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste, all'epoca di Sticotti, questa era una pratica abbastanza frequente. Lo si evince, ad esempio, dall'osservare che anche le monete del *primo ripostiglio* erano conservate in bustine di carta, chiaramente contrassegnate dalla calligrafia di Sticotti.

Non trovando i pezzi del *terzo ripostiglio* nel Civico Museo, si è esaminato l'unico esemplare oggi osservabile del *terzo ripostiglio*, in una "collezione privata" a Erpelle (Hrpelje) <sup>201</sup> (fig. 4).

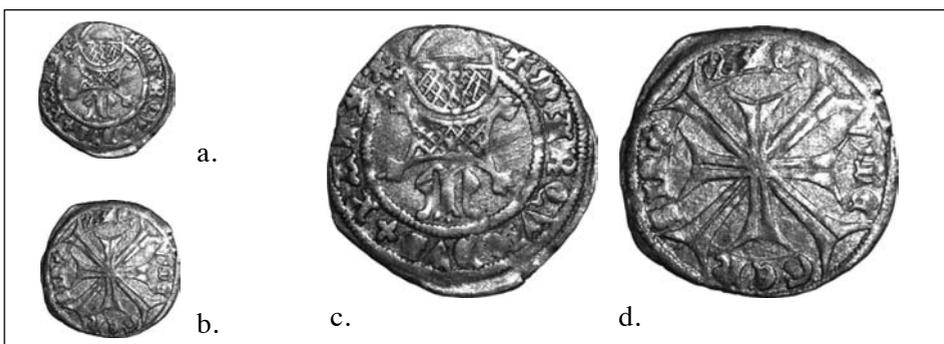


Fig. 4. Erpelle (Hrpelje), Collezione privata, Denaro aquileiese di Marquardo. Foto di dritto e rovescio 1:1 e 2:1 (© Federico Cammarota). Presente in CAMMAROTA 2017.

<sup>(198)</sup> *Ivi*, p. 106.

<sup>(199)</sup> *Ibid.*

<sup>(200)</sup> *Ivi*, p. 105.

<sup>(201)</sup> CAMMAROTA 2017, p. 86.

Secondo le fonti orali, questa moneta fu trovata da Angela Jelka Sosič, sposata Resinovič, intorno al 1937-38, durante alcune attività agricole nell'area coincidente con la zona di rinvenimento. Tuttavia, risulta difficile stabilire con esattezza quale sia, come già spiegato precedentemente <sup>202</sup>.

Il pezzo nella foto è una moneta del patriarca Marquardo <sup>203</sup>. Si tratta di un denaro con croce tirolina con le seguenti caratteristiche:

### Denaro con croce tirolina

TIPO	DRITTO	ROVESCIO
1	 <p>Una specie di cuscino che potrebbe rappresentare anche un reliquario, al disopra un globo semireticolato e, al disotto, la lettera "M". Cerchio perlinato interrotto dal globo.</p>	 <p>Croce grande incavata che interseca cerchio lineare e legenda, sopra altra più piccola, interna al cerchio.</p>
2	Lettere "S" rovesciate.	Lettere "S" rovesciate.

Ulteriori informazioni sulle monete rinvenute vengono dalla tradizione orale di Erpelle (Hrpelje) e il già citato libro di Vladimir Grželj <sup>204</sup>, in cui si parla della testimonianza di Nada Žuštove, la quale sosteneva che un tale Ivan, un cacciatore di Erpelle (Hrpelje) sposato con la sorella di suo padre, Franca, scoprì le monete per caso in una fessura, mentre frugava con un bastone di legno fra le rocce carsiche del luogo. Alcune monete furono regalate agli abitanti del paese, altre portate al Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste <sup>205</sup>.

Sembra, infatti, che Nada Žuštove avesse monete nella sua dimora fino a pochi anni fa. Ad Erpelle (Hrpelje) si dice che avesse dichiarato di possedere anche una moneta d'oro <sup>206</sup>.

Nell'articolo di Župančič <sup>207</sup> si dice che, all'epoca di scrittura dell'articolo nei primi anni duemila, monete dei patriarchi Marquardo e Giovanni dovevano essere presenti ad Erpelle (Hrpelje) <sup>208</sup>. Forse una di queste potrebbe essere proprio il denaro con croce tirolina della "collezione privata" a Erpelle (Hrpelje).

<sup>(202)</sup> Informazioni desunte da una conversazione orale (e corrispondenza mail) avuta con lo storico locale Vladimir Grželj, abitante di Erpelle (Hrpelje), autore di GRŽELJ 2004.

<sup>(203)</sup> Marquardo di Randeck (1365-1381).

<sup>(204)</sup> GRŽELJ 2004.

<sup>(205)</sup> *Ivi*, pp. 94-95.

<sup>(206)</sup> Informazioni desunte da una conversazione orale (e corrispondenza mail) avuta con lo storico locale Vladimir Grželj, abitante di Erpelle (Hrpelje), autore di GRŽELJ 2004.

<sup>(207)</sup> ŽUPANČIČ 2002.

<sup>(208)</sup> *Ivi*, p.18.

## Conclusioni

### *Conclusioni relative all'interramento*

I ripostigli del XIV e del XV secolo di composizione simile al *terzo ripostiglio* interessano principalmente l'area dell'Istria e della Dalmazia, dove la diffusione di monete miste era frequente, in particolare sulle coste dell'Adriatico, zone di circolazione monetaria influenzate dalla Serenissima, dal patriarcato di Aquileia e dai re ungheresi.

Il *terzo ripostiglio* fu rinvenuto nell'entroterra istriano <sup>209</sup>, in una zona montuosa che era collegata a Trieste, a Fiume (Rijeka), ma anche a tutti i territori a nord dell'Istria (fra cui il Friuli).

Si può quindi ipotizzare che il sito rivestisse una qualche importanza nella rete di comunicazioni varie tra le regioni confinanti.

È noto poi che, in epoca medievale, dalla Val Rosandra si estendeva la cosiddetta *Via del Sale*, usata inizialmente dai "mussolati" <sup>210</sup>, le carovane d'asini dirette a Zaule che scendevano a valle passando per Pese (Pesek), paese attualmente vicino al confine italo-sloveno e ad Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), trasportando granaglie e minerali, per scambiarli poi con vino e sale prodotti a Zaule <sup>211</sup>.

A Zaule (o Aquilinia), dove attualmente è sito il canale navigabile della zona industriale fra Trieste e Muggia, all'incirca presso la foce del fiume Rosandra, si estendevano le grandi saline, una notevole fonte di ricchezza per le popolazioni locali fin dall'antichità <sup>212</sup>.

Proprio queste saline furono la causa delle guerre secolari fra Trieste e Venezia. Si può facilmente comprendere l'eccezionale importanza di queste se si considera che l'unico collegamento di Trieste con il retroterra istriano era la via commerciale, che iniziava appunto presso le saline, e proseguiva attraverso la valle della Rosandra verso l'interno. Dalla Val Rosandra, poi, la strada proseguiva per Pese (Pesek), passava dunque per la zona dell'attuale Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) e infine giungeva a Fiume (Rijeka) <sup>213</sup>.

Dal 1405 in poi, la situazione dei traffici commerciali cambiò, perché molti territori istriani passarono dal dominio dei patriarchi d'Aquileia a quello dei Veneziani. Notevoli, poi, anche le modifiche prodotte dalla guerra ungherese <sup>214</sup>.

Nel 1412, infatti, un anno dopo i grandi saccheggi di Sigismondo d'Ungheria in Istria, i Veneziani, pur combattendo già in Friuli, portarono la guerra anche nella penisola istriana, dove fecero numerose conquiste <sup>215</sup>.

(<sup>209</sup>) Cicceria o Istria Bianca (montana).

(<sup>210</sup>) Termine che deriva dalla forma dialettale "mus", che significa "asino".

(<sup>211</sup>) ALBERI 2008, p. 122.

(<sup>212</sup>) *Ibid.*

(<sup>213</sup>) *Ibid.*

(<sup>214</sup>) ALBERI 2008 pp. 75-77.

(<sup>215</sup>) *Ivi*, p. 77.

Le truppe ungheresi di Sigismondo continuarono le incursioni in Istria e la saccheggiarono, spingendosi fino a Pola <sup>216</sup>.

Nel 1413 venne stabilita una tregua di cinque anni fra gli Ungheresi e Venezia, tregua interrotta nel 1418, quando gli ungheresi, sostenitori del patriarca Lodovico di Teck, rientrarono in patria con il loro re Sigismondo a causa di un'insurrezione interna. Gli Ungheresi abbandonarono così l'Istria <sup>217</sup>.

Accadde allora che numerose città patriarchine dell'Istria, non più tutelate dalla presenza degli Ungheresi ed essendo costretto Lodovico di Teck a rifugiarsi presso la corte ungherese, dovettero arrendersi al dominio veneziano <sup>218</sup>.

Da quel momento in poi molti territori dell'Istria sarebbero stati dominati e divisi fra Austriaci e Veneziani fino al 1797 <sup>219</sup>.

Tuttavia, nel 1420, il territorio dell'attuale Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) apparteneva ai duchi d'Austria e si trovava nella zona del Ducato di Carniola, fondato già nel 1364 <sup>220</sup>.

Nonostante il dominio veneziano e austriaco, molte città dell'Istria rimasero fedeli al patriarca, mal tollerando il nuovo dominio. Per molto tempo rimase presente una fazione parteggiante per il patriarca, la quale sarebbe stata solo successivamente sgominata con un lungo processo d'integrazione delle popolazioni locali, processo che sarebbe durato molti anni <sup>221</sup>.

Le continue e prolungate guerre avevano depauperato e portato allo stremo le popolazioni locali, tanto che non poterono godere della pace portata dal nuovo dominio, anche perché da quel momento in poi l'Istria visse un periodo di pestilenze e calamità naturali, aggravato dall'analfabetismo dilagante <sup>222</sup>.

Cominciarono, inoltre, in quegli anni le immigrazioni delle popolazioni slave nel territorio istriano, alle quali vennero assegnate terre e concesse delle particolari agevolazioni fiscali, che avrebbero portato a forti contrasti con le popolazioni istriane autoctone <sup>223</sup>.

Nel 1426, Trieste, anche dopo la dedizione all'Austria, rimase sostanzialmente autonoma nelle sue decisioni, ed iniziarono gli scontri con Venezia, che non tollerava un concorrente commerciale nell'Adriatico come il porto di Trieste. Infatti, i Triestini iniziarono a far convogliare verso la loro città il traffico della Carniola, che prima si dirigeva preferibilmente verso i porti istriani <sup>224</sup>.

Da ciò si può presupporre, quindi, che in quegli anni la via commerciale passante per Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) fosse particolarmente trafficata da

(<sup>216</sup>) *Ibid.*

(<sup>217</sup>) *Ibid.*

(<sup>218</sup>) *Ibid.*

(<sup>219</sup>) ALBERI 2008, pp. 77-78.

(<sup>220</sup>) *Ivi*, p. 76.

(<sup>221</sup>) ALBERI 2008, pp. 77-78.

(<sup>222</sup>) *Ibid.*

(<sup>223</sup>) *Ibid.*

(<sup>224</sup>) ALBERI 2008, p. 79; CAMMAROTA 2017, p. 86.

nuove carovane. Infatti, in quel periodo la situazione potrebbe essere cambiata rispetto al passato, proprio perché man mano i “mussolati” potrebbero essere stati sostituiti da commercianti che trasportavano grandi risorse commerciali, diretti appunto dai porti istriani verso Trieste <sup>225</sup>.

Perciò, la situazione potrebbe essere stata questa: da una parte v'era la strada passante per la Muggia veneziana, la quale si collegava ai porti dell'Istria occidentale, dall'altra la strada passante per la zona di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) che collegava molte città della Carniola, Trieste e l'entroterra friulano all'Istria orientale <sup>226</sup>.

Presupponendo l'esistenza di questo passaggio di carovane nel territorio interessato, mi sembra opportuno a questo punto formulare delle ipotesi sull'interramento del *terzo ripostiglio* <sup>227</sup>:

1. Qualche commerciante di passaggio nascose il tesoretto nel territorio carsico di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) per paura di qualche assalto alla sua carovana <sup>228</sup>.
2. Gli abitanti di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), riconoscendo il valore della loro favorevole posizione geografica sulla via dei traffici, organizzarono un assalto ad una carovana di passaggio, la depredarono e nascosero il tesoro <sup>229</sup>.

Tra le due ipotesi, sembra più accettabile la seconda, in quanto supportata da più fattori <sup>230</sup>.

Da una parte c'è il fatto che, essendo stato rinvenuto il tesoretto in un luogo difficilmente raggiungibile e memorizzabile (quello che ora è pieno bosco, all'epoca era landa carsica), è più probabile che coloro che l'avessero nascosto fossero delle persone con forti conoscenze della zona, quindi gli abitanti locali, piuttosto che un carovaniere di passaggio, il quale difficilmente si sarebbe potuto ricordare in futuro del luogo in cui aveva nascosto le monete <sup>231</sup>.

Dall'altra, sempre a sostegno della seconda ipotesi, c'è la leggenda riguardante il monte *Mišja šoga* (ora *Hrpeljska gora*), che racconta del già detto ladro Dobrilla, il “Robin Hood” locale che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Forse, se questo personaggio fosse realmente esistito, egli sarebbe potuto essere a capo e l'organizzatore di una banda di assaltatori di carovane, che potrebbe aver operato nei territori di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) proprio in quel periodo <sup>232</sup>.

C'è poi, a favore di questa seconda ipotesi, l'interpretazione della leggenda su Dobrilla fornita da Grželj nel suo libro <sup>233</sup>: egli parla di un'antichissima tradi-

(<sup>225</sup>) CAMMAROTA 2017, p. 86.

(<sup>226</sup>) *Ibid.*

(<sup>227</sup>) *Ibid.*

(<sup>228</sup>) *Ibid.*

(<sup>229</sup>) *Ibid.*

(<sup>230</sup>) *Ibid.*

(<sup>231</sup>) *Ibid.*

(<sup>232</sup>) CAMMAROTA 2017, pp. 86-87.

(<sup>233</sup>) GRŽELJ 2004, pp. 251-252.

zione legata al paese di Erpelle (Hrpelje) che avrebbe visto i suoi abitanti essere esperti assaltatori di carovane nel corso dei secoli. Secondo i racconti popolari, i più furbi fra loro, infatti, sarebbero stati incaricati di appostarsi sul monte *Mišja šoga*, dove avrebbero atteso il passaggio di una carovana, prevalentemente quelle di contrabbando, dato che passavano spesso per la Carniola perché potevano pagare i dazi con il sale<sup>234</sup>. A quel punto, individuata la carovana di passaggio da assaltare, avrebbero atteso il momento giusto per sferrare il loro attacco<sup>235</sup>.

Nel corso del XVII secolo, inoltre, quando i De Leo (famosi commercianti di sale, interessati a quei luoghi perché zona di passaggio della *Via del Sale*) divennero padroni di molte città della Carniola, fra cui Erpelle (Hrpelje), iniziarono ad assoldare questi assaltatori di carovane come “cacciatori”, proprio per fermare i contrabbandieri di passaggio<sup>236</sup>.

Nacquero così i cosiddetti “ublajtarji” di Erpelle (Hrpelje), gli assaltatori delle carovane dei contrabbandieri<sup>237</sup>.

Nacque anche, con la leggenda su Dobrilla, il detto popolare: “*Mišja soga*, dove c’è il castello bianco, è lì che regna Dobrilla il ladro”<sup>238</sup>.

Infine, sempre a favore della seconda ipotesi, si potrebbe fare riferimento alla teoria dello storico dell’economia e della moneta Jean Meuvret<sup>239</sup>, a proposito di quanto scrisse il Borghese di Parigi nel 1421:

«solo mercanti e funzionari delle finanze, ovvero una minima parte della popolazione, conoscevano la moneta d’oro. La gente comune non si serviva della moneta d’argento che per gli acquisti più importanti; la vera moneta corrente era il biglione, mentre molti altri bisogni erano ancora soddisfatti per mezzo dell’autoconsumo e del baratto»<sup>240</sup>.

Lo storico, con questa teoria, sostiene infatti che la moneta d’argento fosse utilizzata sia nelle campagne che nelle città tra le classi medie urbane per versare stipendi e rendite, mentre i contadini la ricevevano solo in pagamento della porzione di raccolto che mettevano in vendita<sup>241</sup>.

Dato che con Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) si parla anche di un piccolo nucleo abitativo medievale, con un’economia prevalentemente basata sull’agricoltura, e non di una realtà urbana ben consolidata, sembra difficile che i locali abbiano potuto accumulare con la vendita di raccolti una quantità così ingente di

(234) Là c’era appunto la *Via del Sale*.

(235) GRŽELJ 2004, pp. 251-252; <http://triestestoria.altervista.org/> - storia delle famiglie triestine; BONIFACIO, CIMADOR 2013; CAMMAROTA 2017, p. 87.

(236) GRŽELJ 2004, pp. 251-252; CAMMAROTA 2017, p. 87.

(237) *Ibid.*

(238) *Ibid.*

(239) LE GOFF 2012, pp. 156-157.

(240) *Ibid.*

(241) *Ibid.*

monete d'oro e d'argento come quella presente nel *terzo ripostiglio*. Sembra più probabile che il possesso del tesoretto possa essere attribuibile ad un "colpo di fortuna", come un riuscito assalto ad una carovana <sup>242</sup>.

C'è poi da aggiungere che la teoria Jean Meuvret prevede l'esistenza di un'economia medievale articolata su più livelli, fra cui quello legato all'argento e quello legato al baratto e alla moneta di rame.

La popolazione o un abitante di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), dopo essere entrati in possesso dell'ingente gruzzolo, avrebbero pensato di tesaurizzarlo per il futuro, proprio perché la loro economia era basata di più sul baratto o sulla moneta di rame per la vita di tutti i giorni e non prevedeva un facile o immediato uso di monete d'oro e d'argento.

Grželj nel suo libro sostiene anche che gli assaltatori di carovane spesso sarebbero stati arrestati dalle guardie triestine, alle quali avrebbero dovuto pagare una sorta di cauzione per poter tornare in paese <sup>243</sup>. Ciò avrebbe potuto verificarsi proprio con il denaro rubato e tesaurizzato. Si può, quindi, ipotizzare che la tesaurizzazione fosse necessaria anche per quest'eventualità.

Il fatto che non fossero riusciti a recuperare il gruzzolo dal nascondiglio può anche collegarsi a episodi come la grande epidemia di peste, che nel 1427 dilagò sulle coste istriane, e che nel 1437 si estese anche nell'entroterra, provocando la morte di moltissimi istriani <sup>244</sup>. Gli abitanti di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), qualcuno o un gruppo – impossibile dirlo –, forse non vennero risparmiati da questa sciagura. È quindi presumibile che alcuni risparmi o gruzzoli venissero nascosti in attesa di "tempi migliori".

### *Conclusioni relative alla scoperta*

Mettendo da parte i dubbi sul fatto che le monete del *terzo ripostiglio* siano state rinvenute in una grotta o in una spaccatura fra le rocce (in una dolina) e le incongruenze concernenti l'esatto luogo di rinvenimento, si possono proporre delle congetture sulla scoperta.

In primis, probabilmente il ripostiglio fu trovato da Giovanni Kolerič e da altri operai in una spaccatura fra le rocce, vicino alla stazione, dopo aver sentito in paese correre dicerie su precedenti rinvenimenti medievali nella zona della stazione e che il cacciatore Ivan avesse rinvenuto monete medievali <sup>245</sup>. Fecero

<sup>(242)</sup> CAMMAROTA 2017, p. 87.

<sup>(243)</sup> GRŽELJ 2004, pp. 251-252.

<sup>(244)</sup> ALBERI 2008, p. 79.

<sup>(245)</sup> Dato che lo scopritore, Giovanni Kolerič, era un deviatore ferroviario presso la stazione di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina), è più probabile che il rinvenimento sia stato vicino alla ferrovia (punto della *CGEB*, anche se non è presente la grotta), piuttosto che in un luogo immerso nella frazione di Boršt (punto dove si trova la targa). Facendo quel lavoro e girando là intorno, è possibile che fosse incappato nel tesoretto. A questo si aggiunge il fatto che anni prima erano stati scoperti

un lavoro di ricerca sistematica delle località ove trovare monete e raccolsero quanto scoperto.

Kolerič, dopo un po' di tempo, sentì da qualcuno che avrebbero potuto vendere le monete al Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste. Tuttavia, per evitare problemi per la legge Rosadi del 1909, preferì dire che la scoperta era avvenuta in una grotta, piuttosto che affermare un lavoro di scavo all'aperto, così da evitare accuse per aver condotto attività abusive di recupero nei territori del Consorzio Agrario di Erpelle (Hrpelje).

Dopo qualche tempo venne a sapere che avrebbe potuto chiedere il rimborso per l'attività di ricerca condotta da lui e da tutti gli altri operai. Quindi, avendo già mentito, fece risultare che l'attività di recupero fosse stata fatta da lui e da sua moglie. Chiese, quindi, al Civico Museo il rimborso per il rinvenimento e le attività di scavo.

In quegli anni, infatti, la giurisprudenza relativa alle scoperte archeologiche era ambigua. Come detto, era regolata dalla legge Rosadi del 20 giugno 1909, n. 364, che all'art. 15 terzo comma già prevedeva che i reperti scoperti in seguito a scavi archeologici appartenessero di diritto allo Stato: era sorto il dubbio se ciò valesse anche per gli scavi o i ritrovamenti fortuiti di privati, ma la giurisprudenza presto lo risolse in senso affermativo<sup>246</sup>.

La legge del 1909 fu estesa ai territori annessi in seguito alla prima guerra mondiale proprio negli anni di rinvenimento del *terzo ripostiglio* con R.D. 19 settembre 1921 n. 1389 (G.U. 19.10.1921 n. 246). Dal 1921, dunque, anche nei territori già appartenenti all'Austria, i beni scoperti in seguito a scavo, statale o in concessione a privati, o rinvenuti fortuitamente appartenevano allo Stato<sup>247</sup>.

Fu per questa ragione che Giovanni Kolerič e i suoi compagni ebbero tanti problemi per ottenere il rimborso ed evitare il sequestro di tutto il materiale numismatico scoperto.

A questo si aggiunse il fatto che altre persone, venendo a sapere del rinvenimento, cominciarono a fare lavori di ricerca in tutto il bosco, anche scavando. Queste attività presto destarono l'attenzione dei Carabinieri, che fermarono tutti i lavori di ricerca.

Inoltre, quando Morassi e la Società Alpina delle Giulie chiesero di poter vedere la grotta del rinvenimento, Kolerič non sapeva dove portarli, proprio perché non c'era una grotta in cui era stata fatta la scoperta. Quindi, li condusse in una grotta qualsiasi della zona e scelse la cosiddetta "Grotta di Boršt"<sup>248</sup>.

anche il *primo ripostiglio* e il *secondo*, proprio perché a fine '800 gli operai scavavano e camminavano nella landa carsica per costruire la nuova ferrovia e la stazione. Nulla esclude che Kolerič, nel 1921, forse a conoscenza dei precedenti rinvenimenti, non abbia condotto delle sistematiche ricerche fra le spaccature delle rocce intorno alla ferrovia.

<sup>(246)</sup> SCOTTI 1990.

<sup>(247)</sup> *Ibid.*

<sup>(248)</sup> Ipotesi di Grželj, conosciuta attraverso una conversazione orale con lui.

A quel punto i membri dell'Alpina fecero il rilievo della grotta e, non sapendo che essa avesse avuto già un nome precedentemente <sup>249</sup>, la chiamarono "Grotta delle Monete". Oltre a ciò, assegnarono alla grotta coordinate diverse da quelle reali, per evitare che altre persone andassero a cercare altre monete e conducessero attività di scavo abusive, com'era già successo.

Tutta questa serie di incertezze e di presunte mezze verità, a mio avviso, fece in modo che la storia di questa vicenda diventasse ambigua.

Inoltre, Grželj nel suo libro non nasconde una sorta di fedeltà dei paesani nei confronti dei loro predecessori, gli assaltatori di carovane, di tutti coloro che nascosero i tesori e di tutti coloro che li scoprirono. Per questo, è difficile che un abitante di Erpelle (Hrpelje) riveli gli esatti luoghi di rinvenimento dei ripostigli <sup>250</sup>.

### *Degli altri ripostigli monetali da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina)?*

I dubbi sull'esistenza di ulteriori ripostigli ad Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina) sono molti e sono alimentati da tutte le incertezze informative che riguardano i tre ripostigli di cui si è già detto all'inizio.

Fra gli elementi che farebbero presupporre l'esistenza di altri rinvenimenti, i più rilevanti sono:

- 1- La moneta di Ulrico de' Portis donata da G. Vettach al Civico Museo il 25 gennaio 1887 <sup>251</sup>.

Il cartellino ad essa allegato non l'attribuisce esplicitamente al *primo tesoretto*, ma dice solo che è stata rinvenuta ad Erpelle (Hrpelje) e fornisce il nome del donatore e la data di consegna al Museo: circa un anno dopo la prima scoperta. Potrebbe, per queste ragioni, appartenere al *primo ripostiglio*, al *secondo ripostiglio* o ad un altro ripostiglio.

- 2- Il telegramma presente nella documentazione legata al *terzo ripostiglio* <sup>252</sup>. Nel documento viene specificato che i Carabinieri trovarono, nel 1921, alcuni "borghesi" nell'atto di scavare presso una grotta a nord-ovest di Erpelle (Hrpelje). Avevano recuperato delle monete con "castelli" medievali impressi <sup>253</sup>. La "Grotta della Monete", invece, si troverebbe a sud di Erpelle (Hrpelje), come da coordinate. Quindi, per questi motivi, potrebbero non essere associabili al *terzo ripostiglio*, ma forse al *secondo* o ad un altro ripostiglio.
- 3- L'esistenza di monete nel paese di Erpelle (Hrpelje) di cui la provenienza è incerta, come: l'unico esemplare attualmente osservabile del *terzo riposti-*

(<sup>249</sup>) Presumibilmente omissis volontariamente da Kolerič.

(<sup>250</sup>) GRŽELJ 2004, pp. 251-252.

(<sup>251</sup>) Vedi il paragrafo: "Il *primo ripostiglio monetale da Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina): notizie e rinvenimento*".

(<sup>252</sup>) A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia, b. 5 fasc. 225, c. 34 v.

(<sup>253</sup>) Presumibilmente di Ulrico de' Portis, dato che altre monete medievali con "castelli" sul dritto o sul rovescio non furono mai rivenute ad Erpelle (Hrpelje), specialmente nel *terzo ripostiglio*.

*glio* appartenente della “collezione privata” a Erpelle (Hrpelje), le monete viste da Zupančič sempre a Erpelle (Hrpelje) e le monete che Nada Žuštove ha dichiarato di possedere<sup>254</sup>. Tutte queste monete potrebbero appartenere ad altri ripostigli e non per forza al *terzo*, essendovi appunto incertezza sui luoghi di rinvenimento.

## FONTI

- A. Puschi Alberto, quaderni e taccuini = Archivio Puschi Alberto del Museo d'Antichità J.J. Winckelmann.  
 A. Sop. TS, Istria Quarnero Dalmazia b. 5 fasc. 225 = Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sede di Trieste.  
 A. CGEB = Archivio Commissione Grotte Eugenio Boegan.  
 A. CMSA. TS = Archivio Museo d'Antichità J.J. Winckelmann.  
 A. BFCMSA TS = Archivio Fotografico della Biblioteca e Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERI 2008 = D. ALBERI, *Istria. Storia, arte, cultura*, Trieste.  
 BERNARDI 1973-1975 = G. BERNARDI, *Attendibilità delle rilevazioni metrologiche su monete antiche d'argento*, in “Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste”, 8, pp. 105-109.  
 BERNARDI 2014 = G. BERNARDI, *Monetazione del Patriarcato di Aquileia*, Trieste.  
 BERTARELLI, BOEGAN 1986 = L. V. BERTARELLI, E. BOEGAN, *Duemila grotte*, Trieste.  
 BONIFACIO, CIMADOR 2013 = M. BONIFACIO, G. CIMADOR, *I cognomi triestini e goriziani. Origini, storia, etimologia dall'Istria al Basso Friuli*, Trieste.  
 CAMMAROTA 2017 = F. CAMMAROTA, *Un tesoro in una grotta? Il terzo ripostiglio monetale da Hrpelje-Kozina (Erpelle-Cosina)*, in “Progressione”, 64, pp. 84-87.  
 CDI 1986 = P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano*, Trieste 1862-1865 (= *Il Codice Diplomatico Istriano*, ristampa anastatica, a cura di R. ARCON, F. COLOMBO, C.G. MOR e L. PALADIN, Trieste).  
 GRŽELJ 2004 = V. GRŽELJ, *Kronika Hrpelj: ob 700-letnici prve pisne omembe Hrpelj*, Hrpelje.  
 LE GOFF 2012 = J. LE GOFF, *Lo sterco del diavolo. Il denaro nel Medioevo* (trad. it.), Bari.  
 MIRNIK 1981 = I. MIRNIK, *Coin hoards in Yugoslavia*, Oxford.  
 MIRNIK 1988 = I. MIRNIK, *Circulation of Venetian money in what used to be the Kingdom of Croatia and Slavonia*, in “Rivista Italiana di Numismatica”, 90, pp. 495-516.  
 PAPADOPOLI ALDOBRANDINI 1893-1919 = N. PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, *Le Monete di Venezia*, 1-4, Venezia.  
 PUSCHI 1886 = A. PUSCHI, *Di un ripostiglio di monete scoperto presso Cosina*, in “Archeografo triestino”, s. II, 12, pp. 411-413.  
 PUSCHI 1903 = A. PUSCHI, *Antichità scoperte a Trieste e nei suoi dintorni*, in “Archeografo triestino”, s. III, 1, pp. 276-277.  
 SANTOBONI 2012 = P. SANTOBONI, *Guido Cirilli e i problemi del patrimonio culturale della Venezia Giulia (1919-1924)*, in “Archeografo triestino”, s. IV, 72, pp. 218-291.  
 SCOTTI 1990 = F. M. SCOTTI, *Note in margine alla legislazione di tutela dei beni archeologici*, in “Progressione”, 24, pp. 79-82.  
 ŠEMROV 2015 = A. ŠEMROV, *Denarni obtok na območju Republike Slovenije v obdobju srenjega in novega veka: denarni obtok od l. 800 do danes: doktorska disertacija*, Koper.  
 STAHL 2008 = A. M. STAHL, *La zecca di Venezia nell'età medioevale*, Roma.

(254) Vedi il paragrafo: “Consistenza del tesoro e conservazione delle monete”.

- TAUCERI 2013 = F. TAUCERI, *Il tesoro della Grotta delle Monete di Erpelle/Hrpelje* [<http://www.carsosegreto.it/>, 17 giugno 2013].
- ŽUPANČIČ 2002 = M. ŽUPANČIČ, *Ponovno odkrita jama (grotta delle monete) pri Hrpeljah ter (še) ne odkrit srednjeveški novčni zaklad (ali identit  cancellata)/ Sulla “grotta delle monete” riscoperta presso Hrpelje e sul tuttora introvabile tesoretto medievale (ovvero sull’identit  cancellata)*, in “Tabula. Rivista della Facolt  di Lettere e Filosofia di Pola”, 5, pp. 15-24.

## SITOGRAFIA

<http://arkas.zrc-sazu.si>  
<http://triestestoria.altervista.org>  
<http://www.boegan.it>  
<http://www.carsosegreto.it>  
<http://www.fsitaliane.it>  
<http://www.geopedia.si>  
<http://www.hrpelje-kozina.si>  
<http://www.istat.it>  
<http://www.katasterjam.si>

## RIASSUNTO

L’articolo esamina un ripostiglio monetale tardo medievale del XV secolo, scoperto ad Erpelle (Hrpelje) nel 1921 dal un deviatore ferroviario di nome Giovanni Koleri .

Lo studio, basato principalmente sul materiale archivistico conservato presso gli archivi del Museo d’Antichit  J.J. Winckelmann e della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sede di Trieste, mira a mettere in luce la storia del rinvenimento di questo tesoretto, affiancando alla ricerca della documentazione archivistica anche le testimonianze orali degli abitanti attuali di Erpelle-Cosina (Hrpelje-Kozina).

Parole chiave: monete; ripostiglio; numismatica; Erpelle-Cosina; Museo; Trieste.

## THE 3<sup>RD</sup> COIN HOARD FROM ERPELLE-COSINA (HRPELJE-KOZINA): NEW DATA AND DOCUMENTS

### ABSTRACT

The article examines a late medieval 15th-century coin hoard, discovered in Hrpelje by a railway deviator named Giovanni Koleri , in 1921

The study, mainly based on the archive material preserved in both the *Museo d’Antichit  J.J. Winckelmann* and the Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sede di Trieste, aims to highlight the account of the discovery of the treasure, combining archive research with oral testimonies of current inhabitants of Hrpelje-Kozina.

Keywords: coins; coin hoard; numismatic; Hrpelje-Kozina; Museum; Trieste.